COMUNE DI LUISAGO

Provincia di Como
Piazza Libertà – C.A.P. 22070
Tel. 031/880601 Fax 031/880575

Prot. n. 8145 Luisago, 27.12.2019

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO DI MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
- FERMETAL s.r.l. -
Insediamento sito in Luisago (CO), in Via Livescia n. 15

Il Responsabile dello Sportello Unico per le Attività Produttive

RICHIAMATI i seguenti atti autorizzativi:

- Decreto del Dirigente dell'U.O. Valutazione e autorizzazioni ambientali della Regione Lombardia n. 5641 del 06.07.2015, recante: "*Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla ditta Fermetal s.r.l. con sede legale e sede operativa in Via Livescia n. 15 – Comune di Luisago (CO), per l'attività esistente non già soggetta ad AIA di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII al D.Lgs. 152/06*";
- Provvedimento di modifica non sostanziale e contestuale aggiornamento dell'AIA rilasciato dal SUAP di Luisago con atto n. 4498 del 11.07.2018;

ATTESO che, nel corso della visita ispettiva ordinaria svolta da ARPA nel 2018 presso l'impianto di cui trattasi, è stata accertata la realizzazione di opere edili in assenza di autorizzazione;

VISTA l'istanza di modifica sostanziale dell'AIA e la relativa documentazione tecnica presentata a questo SUAP da parte della società FERMETAL s.r.l. in data 23.11.2018;

ATTESO che questo SUAP, con nota prot. n. 7555 del 30.11.2018, ha avviato il procedimento amministrativo per la modifica sostanziale dell'AIA e, con nota prot. n. 917 del 12.02.2019, ha indetto la Conferenza di Servizi, ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. 241/90;

DATO ATTO che la prima seduta della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 18.03.2019, si è conclusa con la sospensione del parere, motivata dalla necessità di acquisizione di documentazione integrativa;

VALUTATI i contenuti della documentazione integrativa prodotta dal Gestore, in riscontro alle necessità di chiarimenti emerse in sede di Conferenza di Servizi, di cui alle note SUAP del 17.05.2019, 04.07.2019 e 05.09.2019;

PRESO ATTO che la seconda seduta della Conferenza di Servizi, riunitasi in data 09.09.2019, si è conclusa con l'espressione di parere favorevole con prescrizioni per la modifica sostanziale dell'AIA per l'impianto di che trattasi;

ACQUISITA la documentazione integrativa prodotta dal Gestore in data 03.10.2019;

DATO ATTO che, durante l'iter istruttorio, la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto ("end of waste") di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. è stata più volte modificata:

- La sentenza del Consiglio di Stato n. 1229 del 28.02.2018 ha precluso la possibilità, da parte delle autorità competenti di rilasciare, in mancanza di criteri comunitari, autorizzazioni caso per caso ai fini della cessazione della qualifica di rifiuti prevista dall'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06, facoltà di esclusiva prerogativa dello Stato;
- La Legge n. 55/2019 ha modificato il comma 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06, stabilendo che "*Le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al Titolo III-bis della parte seconda del presente decreto per il recupero dei rifiuti sono concesse dalle autorità competenti sulla base dei criteri indicati nell'allegato 1, suballegato 1, al citato decreto 5 febbraio 1998, nell'allegato 1, suballegato 1, al citato regolamento di cui al decreto 12 giugno 2002, n. 161, e nell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto 17 novembre 2005, n. 269, per i parametri ivi indicati relativi a tipologia, provenienza e caratteristiche dei rifiuti, attività di recupero e caratteristiche di quanto ottenuto da tale attività*";
- La Legge n. 128/2019, di conversione del D.L. 3 settembre 2019, n. 101, ha nuovamente modificato l'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., attribuendo alle Autorità competenti la possibilità di definire, sempre nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 184-ter, i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto per il singolo impianto.

DATO ATTO che l'Azienda ha predisposto ulteriore documentazione integrativa, di cui alla nota SUAP del 16.12.2019, al fine di consentire l'adeguamento dei contenuti autorizzativi alle disposizioni della Legge 128/2019;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di competenza regionale;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica da parte dei competenti Uffici del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio della Provincia di Como, precisando che:

- Le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative sono riportate nell'Allegato Tecnico approvato con Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Como – Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio – n. 935 del 18.12.2019, prot. n. 48410, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che sostituisce integralmente l'Allegato Tecnico al D.D.U.O. n. 5641 del 06.07.2015 di Autorizzazione Integrata Ambientale e s.m.i.;
- L'istruttoria tecnica si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico sopra richiamato;
- Le prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico sopra richiamato sono state riesaminate e aggiornate, laddove necessario, per assicurare il rispetto della Decisione Europea n. 2018/1147 "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018,*

che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio";

- L'ammontare totale della fidejussione afferente la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è rideterminata in € 359.424,87 (Euro trecentocinquantanovemilaquattrocentoventiquattro/87), mentre la validità della fidejussione stessa deve essere estesa a quella dell'Autorizzazione maggiorata di un anno;
- Ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs. 46/2014, il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
  a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
  b) quando sono trascorsi 16 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, tenuto conto del fatto che l'Azienda è in possesso di registrazione EMAS;

  E' fatta comunque salva la possibilità, da parte dell'Autorità Competente, di disporre il riesame, nei casi previsti dall'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06;

RICHIAMATO il Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Como – Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio – n. 935 del 18.12.2019, prot. n. 48410, con il quale viene approvato l'Allegato Tecnico quale esito dell'istruttoria per l'approvazione della modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

DATO ATTO che, ai sensi del D.P.R. 160/2010, lo Sportello Unico per le Attività Produttive risulta titolato al rilascio di autorizzazioni a conclusione di qualsiasi procedimento che abbia ad oggetto l'esercizio di attività produttive, ivi comprese le Autorizzazioni Integrate Ambientali;

VISTI:

- Le Decisioni n. 2000/532/CE del 03.05.2000, n. 2001/118/CE del 16.01.2001, n. 2001/119/CE del 22.01.2001 e n. 2001/573/CE del 23.07.2001 della Commissione delle Comunità Europee;
- La Direttiva 09.04.2002 del Ministro dell'Ambiente;
- La Deliberazione Comitato Interministeriale 27.07.1984 ex art. 5 del D.P.R. 915/82;
- Il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i.;
- La L.R. 12.12.2003, n. 26 e s.m.i.;
- La L.R. 11.12.2006, n. 24 e s.m.i.;
- Il D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;
- La L.R. 05.01.2000, n. 1;
- La L.R. 03.04.2001, n. 6;
- La D.G.R. 9497 del 21.06.2002;
- La D.G.R. 10161 del 06.08.2002;
- La D.G.R. 19461 del 19.11.2004;
- La D.G.R. 8831 del 30.12.2008;
- Il D.M. 24.04.2008;

- La D.G.R. 3018 del 15.02.2012;
- La D.G.R. 3596 del 06.06.2012;
- La D.G.R. 4696 del 28.12.2012;
- La D.G.R. 2970 del 02.02.2012;
- Il D.D.S. n. 1795 del 04.03.2014;
- La Legge 15.05.1997, n. 127;
- La Legge 07.08.1990, n. 241;

VISTO infine l'art. 107 commi 2 e 3 del D.Lgs. 267 del 18.08.2000 "Testo Unico leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

AUTORIZZA

la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Decreto del Dirigente dell'U.O. Valutazione e autorizzazioni ambientali della Regione Lombardia n. 5641 del 06.07.2015, rilasciato ai sensi del D.Lgs. 152/06 alla Società FERMETAL s.r.l., con sede legale e sede operativa in Luisago (CO), in Via Livescia n. 15, relativamente ad impianto sito in Comune di Luisago (CO), in Via Livescia n. 15, nel rispetto delle prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico approvato con Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Como – Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio – n. 935 del 18.12.2019, prot. n. 48410, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che sostituisce integralmente l'Allegato Tecnico al D.D.U.O. n. 5641 del 06.07.2015 di Autorizzazione Integrata Ambientale e s.m.i.;

PRESCRIZIONI

1. Ai sensi del comma 5 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs. 46/2014, la domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata entro 16 anni dalla presente approvazione, oppure entro 4 anni dalla data di pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività IPPC principale;
2. A fronte del rilascio dell'Autorizzazione, l'ammontare totale della fidejussione che il Gestore deve versare a favore della Provincia di Como, è pari a € 359.424,87 (Euro trecentocinquantanovemilaquattrocentoventiquattro/87), mentre la validità della fidejussione stessa deve essere estesa a quella dell'Autorizzazione maggiorata di un anno. La mancata presentazione di un'appendice di estensione della polizza fidejussoria in essere o, in alternativa, di una nuova polizza di fidejussione bancaria o assicurativa entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione di approvazione del provvedimento di autorizzazione, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso, come previsto dalla D.G.R. sopra citata. Tale polizza fidejussoria può essere prestata anche per un periodo inferiore, comunque almeno pari ad anni 10. In tal caso, entro il termine perentorio di 12 mesi prima della scadenza della polizza in essere, il Gestore è tenuto a presentare appendice di estensione della stessa fidejussione, a copertura di tutto il periodo di validità dell'Autorizzazione Integrata

Ambientale, maggiorato di un anno. Qualora il Gestore non ottemperi a tale obbligo entro tale termine, il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale è revocato d'ufficio; l'efficacia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è pertanto subordinata all'efficacia della polizza fidejussoria in essere;

3. L'Azienda dovrà informare l'Autorità Competente e ARPA di aver dato attuazione a quanto previsto nel Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Como – Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio – n. 935 del 18.12.2019, prot. n. 48410;
4. Sono fatte salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo, per quanto di rispettiva competenza, in particolare in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro;
5. L'atto di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale produce gli effetti del comma 6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., trattandosi di impianto di gestione rifiuti che costituisce attività di pubblico interesse ai sensi dell'art. 177 comma 2 dello stesso D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e che, nello specifico, costituisce autorizzazione in sanatoria delle opere edili realizzate senza la necessaria preventiva approvazione, come accertato da ARPA nel corso della visita ispettiva ordinaria svolta nel 2018 presso l'impianto di cui trattasi;
6. La validità dell'Autorizzazione è subordinata al mantenimento della disponibilità delle aree da parte del Gestore.

DISPONE

La messa a disposizione del pubblico, del presente provvedimento, presso i competenti uffici Provinciali e Comunali.

DA' ATTO

Che, ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90, avverso al presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al TAR competente entro 60 giorni dalla data di notifica, ovvero ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

Il Responsabile SUAP
(Comm. di P.L. Domenico Scibilia)

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Como – Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio – n. 935 del 18.12.2019, prot. n. 48410, e relativo Allegato Tecnico.

Provincia di Como

S1.04 SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
S3.13 UFFICIO AIA

AUTORIZZAZIONE N. 935 / 2019

OGGETTO: DITTA FERMETAL S.R.L. CON SEDE LEGALE E OPERATIVA IN COMUNE DI LUISAGO, VIA LIVESCIA N.15. ESITO DELL'ISTRUTTORIA TECNICA PER MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI CUI AL DECRETO REGIONALE N.5641 DEL 06/07/2015 E S.M.I., AI SENSI DELLA PARTE II DEL D.LGS 152/06 E S.M.I.

IL DIRIGENTE

VISTI:

- Le Decisioni n° 2000/532/CE del 3 maggio 2000, n° 2001/118/CE del 16 gennaio 2001, n° 2001/119/CE del 22 gennaio 2001 e n° 2001/573/CE del 23 luglio 2001 della Commissione delle Comunità Europee;
- la Direttiva 9 aprile 2002 del Ministro dell'Ambiente;
- la Deliberazione Comitato Interministeriale 27 luglio 1984 ex art. 5 del d.p.r. 915/82;
- il D.lgs. 3 aprile 2006 n° 152 e s.m.i.;
- la L.R. 12 dicembre 2003 n° 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n° 24 e s.m.i.;
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n° 267;
- la L.R. 5 gennaio 2000 n° 1;
- la L.R. 3 aprile 2001 n° 6;
- la D.G.R. 9497 del 21 giugno 2002;
- la D.G.R. 10161 del 6 agosto 2002;
- la D.G.R. 19461 del 19 novembre 2004;
- la D.G.R. 8831 del 30 dicembre 2008;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la D.G.R. 3018 del 15 febbraio 2012
- la D.G.R. 3596 del 6 giugno 2012;
- la DGR 4696 del 28 dicembre 2012
- la D.G.R. 2970 del 2 febbraio 2012;
- il D.D.S. n.1795 del 4 marzo 2014;
- la Legge 15 maggio 1997 n° 127;
- la Legge 7 agosto 1990 n° 241;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n°

24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs 152/06 e s.m.i. di competenza regionale;

PRESO ATTO che, ai sensi del D.P.R. n. 160/2010, il SUAP è l'unica amministrazione titolata al rilascio di autorizzazioni a conclusione di qualsiasi procedimento che abbia ad oggetto l'esercizio di attività produttive, ivi comprese le autorizzazioni integrate ambientali;

RICHIAMATI i seguenti atti autorizzativi:

- Decreto del Dirigente dell'U.O. Valutazione e autorizzazioni ambientali della Regione Lombardia n.5641 del 06/07/2015 recante: "*Autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla ditta Fermetal S.r.l. con sede legale e sede operativa in via Livescia n.15 – Comune di Luisago (CO), per l'attività esistente non già soggetta ad AIA di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII al D. Lgs 152/06*";
- Provvedimento di modifica non sostanziale e contestuale aggiornamento dell'AIA rilasciato dal SUAP di Luisago con atto n.4498 del 11/07/2018;

ATTESO CHE nel corso della visita ispettiva ordinaria svolta da ARPA nel 2018 presso l'impianto di cui trattasi è stata accertata la realizzazione di opere edili in assenza di autorizzazione;

VISTA l'istanza di modifica sostanziale dell'AIA e la relativa documentazione tecnica presentata al SUAP di Luisago da FERMETAL Srl in data 23/11/2018;

ATTESO che SUAP di Luisago, con nota prot. 7555 del 30/11/2018, ha avviato il procedimento amministrativo per la modifica sostanziale dell'AIA e, con nota prot. 917 del 12/02/2019, ha indetto la conferenza di Servizi, ai sensi degli artt.7 e 8 della L.241/90;

DATO ATTO CHE la prima seduta della Conferenza di servizi, tenutasi in data 18/03/2019, si è conclusa con la sospensione del parere motivata dalla necessità di acquisizione di documentazione integrativa;

VALUTATI i contenuti della documentazione integrativa prodotta dal Gestore, in riscontro alle necessità di chiarimenti emerse in sede di Conferenza di servizi, pervenuta da parte del SUAP con note del 17/05/2019, 04/07/2019 e 05/09/2019;

PRESO ATTO che la seconda seduta della Conferenza di servizi, riunitasi in data 09/09/2019, si è conclusa con l'espressione di parere favorevole con prescrizioni per la modifica sostanziale dell'AIA per l'impianto di che trattasi;

ACQUISITA la documentazione integrativa prodotta dal Gestore in data 03/10/2019;

DATO ATTO che durante l'iter istruttorio la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto ("end of waste") di cui all'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i. è stata più volte modificata:

- La sentenza del Consiglio di Stato n.1229 del 28/02/2018 ha precluso la possibilità da parte delle autorità competenti di rilasciare, in mancanza di criteri comunitari, autorizzazioni caso per caso ai fini della cessazione della qualifica di rifiuti prevista dall'articolo 184-ter, del D.lgs 152/2006, facoltà di esclusiva prerogativa dello Stato;
- La Legge 55 del 19/06/2019 ha modificato il comma 3 dell'art.184-ter del D.lgs 152/2006 stabilendo che " *Le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del presente decreto per il recupero dei rifiuti sono concesse dalle autorità competenti sulla base dei criteri indicati nell'allegato 1, suballegato 1, al citato decreto 5 febbraio 1998, nell'allegato 1, suballegato 1, al citato regolamento di cui al decreto 12 giugno 2002, n. 161, e nell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto 17 novembre 2005, n. 269, per i parametri ivi indicati relativi a tipologia, provenienza e caratteristiche dei rifiuti, attività di recupero e caratteristiche di quanto ottenuto da tale attività"*;
- La Legge 128/2019, di conversione del D.L. 3 settembre 2019 n.101, ha nuovamente modificato l'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i. attribuendo alle Autorità competenti la possibilità di definire, sempre nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 184-ter, i

criteri di cessazione della qualifica di rifiuto per il singolo impianto.

DATO ATTO che l'Azienda ha predisposto ulteriore documentazione integrativa, pervenuta con comunicazione del SUAP del 16/12/2019, al fine di consentire l'adeguamento dei contenuti autorizzativi alle disposizioni della Legge 128/2019;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica da parte dei competenti uffici del Settore Tutela ambientale e Pianificazione del territorio, precisando che:

- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative sono riportate nell'Allegato Tecnico al presente atto, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che sostituisce integralmente l'allegato tecnico al D.D.U.O. n.5641 del 06/07/2015 di autorizzazione integrata ambientale e s.m.i.;
- l'istruttoria tecnica si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico sopra richiamato;
- le prescrizioni contenute nell'allegato tecnico al presente atto sono state riesaminate e aggiornate, laddove necessario, per assicurare il rispetto della Decisione Europea n. 2018/1147 "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio"*;
- a fronte della modifica sostanziale l'ammontare totale della fidejussione che il Gestore è tenuto a prestare alla Provincia di Como, ai sensi della D.G.R. n.19461/04, è rideterminato in € **359.424,87** (trecentocinquantanovemilaquattrocentoventiquattro/87 euro), mentre la validità della fidejussione stessa deve essere estesa a quella dell'autorizzazione maggiorata di un anno;
- ai sensi dell'art.29-octies comma 3 del D.Lgs 152/06, come modificato dal D.Lgs 46/2014, il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

  a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

  b) quando sono trascorsi 16 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, tenuto conto del fatto che l'Azienda è in possesso di registrazione EMAS.

  E' fatta salva comunque la possibilità da parte dell'Autorità competente di disporre il riesame nei casi previsti dall'art.29-octies comma 4 del D.Lgs 152/06;

RITENUTO, pertanto, a conclusione dell'istruttoria tecnica di procedere alla trasmissione dell'esito della medesima al SUAP di Luisago, per l'adozione dei provvedimenti di competenza ai sensi del D.P.R. 160/2010;

VISTO infine l'art. 107 commi 2 e 3 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000: "Testo unico leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

DETERMINA

1. di approvare l'Allegato Tecnico al presente provvedimento quale esito dell'istruttoria per l'approvazione della modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Regione Lombardia con D.D.U.O. n.5641 del 06/07/2015 e s.m.i, per l'impianto IPPC sito a Luisago, via Livescia n.15, gestito da FERMETAL Srl per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi;
2. di stabilire, ai sensi del comma 5 dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/06, come modificato dal D.Lgs 46/2014, che la domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata entro 16 anni dall'approvazione della modifica sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dal SUAP in recepimento del presente atto, oppure entro quattro anni

dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività IPPC principale, dando atto che il presente provvedimento ha valenza di riesame in merito alle BAT di cui alla Decisione Europea n.2018/1147;

3. che, a fronte del rilascio dell'autorizzazione, l'ammontare totale della fideiussione che il Gestore deve versare a favore della Provincia di Como è pari a € **359.424,87** (trecentocinquantanovemilaquattrocentoventiquattro/87 euro) e che la validità della garanzia finanziaria deve essere estesa e pari alla data di validità dell'autorizzazione maggiorata di un anno. La mancata presentazione di un'appendice di estensione della polizza fideiussoria in essere o, in alternativa, di una nuova polizza di fidejussione bancaria o assicurativa entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione di approvazione del provvedimento di autorizzazione da parte del SUAP, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n.19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata;

   Tale polizza fideiussoria può essere prestata anche per un periodo inferiore, comunque almeno pari ad anni 10. In tal caso, entro il termine perentorio di 12 mesi prima della scadenza della polizza in essere, il Gestore è tenuto a presentare appendice di estensione della stessa fidejussione, a copertura di tutto il periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, maggiorato di un anno. Qualora il Gestore non ottemperi a tale obbligo entro tale termine, il provvedimento di autorizzazione integrata ambientale è revocato d'ufficio; l'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale è pertanto subordinata all'efficacia della polizza fideiussoria in essere;

4. che l'Azienda informi l'Autorità competente e ARPA di aver dato attuazione a quanto previsto nel presente decreto ai sensi dell'art.29-decies comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
5. di fare salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo per quanto di rispettiva competenza, in particolare in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro;
6. di far presente che il provvedimento di autorizzazione produce gli effetti del 6° comma dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., trattandosi di impianto di gestione rifiuti che costituisce attività di pubblico interesse ai sensi dell'art. 177 comma 2 dello stesso D.lgs. 152/2006 e s.m.i., e che, nello specifico, costituisce autorizzazione in sanatoria delle opere edili realizzate senza la necessaria preventiva approvazione come accertato da ARPA nel corso della visita ispettiva ordinaria svolta nel 2018 presso l'impianto di cui trattasi;
7. che la validità dell'autorizzazione è subordinata al mantenimento della disponibilità delle aree da parte del Gestore.

DISPONE

8. la notifica del presente atto al SUAP di Luisago ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza;
9. la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali.

DÀ ATTO

che ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90 avverso al presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al TAR competente entro 60 giorni dalla data di notifica, ovvero ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

Lì, 18/12/2019

IL DIRIGENTE
BINAGHI FRANCO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

PROVINCIA DI COMO

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	**FERMETAL S.R.L.**
Sede Legale	**Via Livescia n. 15 - Luisago (CO)**
Sede Operativa	**Via Livescia n. 15 - Luisago (CO)**
Tipo di installazione	**Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006**
Codice e attività IPPC	**5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.**
Attività NON IPPC	- **Messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi;** - **Recupero (R12-R3-R4) e smaltimento (D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi;** - **Trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi;** - **Intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione degli stessi.**

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 4
A 0. Descrizione delle modifiche 4
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito 4
A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC 4
A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito 5
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA 8
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI 9
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto 9
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie 45
B.3 Risorse idriche ed energetiche 46
C. QUADRO AMBIENTALE 47
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento 47
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 47
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 50
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 50
C.5 Produzione Rifiuti 51
C.6 Bonifiche 52
C.7 Rischi di incidente rilevante 52
D. QUADRO INTEGRATO 53
D.1 Applicazione delle MTD 53
D.2 Criticità riscontrate 66
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 66
E.1 Aria 67
E.1.1 Prescrizioni impiantistiche 67
E.2 Acqua 67
E.2.1 Valori limite di emissione 67
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo 69
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche 69
E.3 Rumore 71
E.3.1 Valori limite 71
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo 71
E.3.3 Prescrizioni generali 72

E.4 Suolo e acque sotterranee **72**
E.5 Rifiuti **73**
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo ***73***
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata ***73***
E.5.3 Miscelazione di rifiuti ***77***
E.5.4 Prescrizioni generali ***79***
E.6 Ulteriori prescrizioni **79**
E.7 Monitoraggio e Controllo **80**
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali **80**
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività **81**
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche **82**
F. PIANO DI MONITORAGGIO **83**
F.1 Finalità del monitoraggio **83**
F.2 Chi effettua il self-monitoring **83**
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE **83**
F.3.1 Risorsa energetica ***83***
F.3.2 Acqua ***83***
F.3.3 Rumore ***84***
F.3.4 Radiazioni ***84***
F.3.5 Rifiuti ***85***
F.4 Gestione dell'impianto ***86***
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici ***86***
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.) ***87***
Riferimenti planimetrici ***88***

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 0. Descrizione delle modifiche

Costituiscono oggetto di modifica sostanziale i seguenti interventi:

1. Autorizzazione in sanatoria delle opere edili realizzate in difformità al progetto autorizzato con Decreto del Dirigente della U.O. Valutazione e autorizzazioni ambientali n. 5641 del 06/07/2015 di AIA (modifica tettoia lato nord con inserimento pareti perimetrali e soletta per creazione zona soppalcata);
2. Modifica della rete fognaria interna del complesso rispetto al progetto autorizzato con Decreto del Dirigente della U.O. Valutazione e autorizzazioni ambientali n. 5641 del 06/07/2015 di AIA;
3. Modifica della configurazione delle sezioni operative del complesso destinate alla gestione dei rifiuti e dei quantitativi di rifiuti stoccabili in corrispondenza delle sezioni stesse;
4. Revisione delle operazioni di recupero/smaltimento effettuabili presso il complesso;
5. Introduzione di nuovi codici CER, riferiti a rifiuti sia pericolosi che non pericolosi;
6. Introduzione di nuove operazioni di raggruppamento e miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi, anche in deroga all'art.187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
7. Revisione del piano di monitoraggio interno del complesso.

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'installazione "FERMETAL S.r.l.", con sede legale e sito operativo in via Livescia n.15 nel comune di Luisago (CO) svolge principalmente attività di recupero (R3, R4, R12, R13) e smaltimento (D13, D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 46 del 03.04.2014, l'installazione rientra nel campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale individuato al codice IPPC "*5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti*".

L'installazione è identificabile agli ingressi del sedime aziendale con le seguenti coordinate Gauss-Boaga:

E	1.502.535
N	5.066.965

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

n. ordine	**Codici IPPC e non IPPC**	**attività**	**Operazioni Svolte e autorizzate** *(secondo Allegato B e/o C - allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)*	**Capacità autorizzata**	**Rifiuti NP**	**Rifiuti P**	**Rifiuti Urbani**
1	**5.5**	Stoccaggio rifiuti pericolosi	R13 - D15	370 m^3 740 t		X	X
2	**non IPPC**	Stoccaggio rifiuti non pericolosi	R13 - D15	3.010 m^3 6.020 t	X		X
3	**non IPPC**	Recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi	R3 - R4 - R12 - D13	52.000 t/anno	X	X	X

4	**non IPPC**	Trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi
5	**non IPPC**	Intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione degli stessi

Tabella A1 - *Tipologia Impianto*

Le condizioni dimensionali dell'installazione, tenuto conto delle opere edili realizzate, sono riportate nella seguente tabella:

Superficie totale *(m^2)*	**Superficie coperta** *(m^2)*	**Superficie scolante m^2 (*)**	**Superficie scoperta drenante**	**Anno costruzione complesso**	**Ultimo ampliamento**
10.260	2.345	6.323 m^2 di cui: - 3.475 mq in CLS; -2.848 mq in asfalto	1.592 m^2 di cui: - 240 mq a Green Block; - 1.352 mq a verde	1981	2016

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - *Condizione dimensionale dello stabilimento*

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'installazione della società "FERMETAL S.r.l." è sita in Via Livescia n. 15 nel Comune di Luisago (CO) in un contesto industriale - agricolo.
L'area ha una superficie complessiva di circa 10.260 m^2 ed è contraddistinta catastalmente al Foglio 4 - Mappali n. 259, 1262, 1266, 1267 del catasto del Comune di Luisago (CO). Secondo il P.G.T. vigente, l'area risulta classificata (*Tavola C.1.1 "Indicazioni di piano"*) come segue:

- Ambito produttivo di recupero materiali ferrosi (Art. 40 N.T.A.).

L'installazione, provvista di recinzione perimetrale con rete metallica di altezza 1,80 mt, confina con le seguenti aree:

- Nord: con zona produttiva
- Sud: con zona agricola;
- Ovest: con la strada comunale denominata Via Livescia;
- Est: con zona agricola.

Non sono presenti vincoli riguardanti "Aree coltivate ed aree di pregio agricolo", "Fasce di tutela da dissesti e calamità", "Fasce di tutela dell'ambiente naturale", "Fasce di rispetto infrastrutture", inoltre nel raggio di 200 metri dai confini dell'impianto, non sono presenti pozzi di prelievo dell'acqua destinata al consumo umano.
Si evidenzia che il terreno su cui insiste l'installazione ricade parzialmente all'interno di una fascia soggetta a vincolo di rispetto paesistico e ambientale ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42, riferito alla presenza della Roggia "Livescia".
Le zone residenziali più prossime sono ubicate a ~ 200 mt sul lato Nord e a ~ 450 mt sul lato sud-ovest.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

	Destinazioni d'uso principali	Comune	Destinazione d'uso principale	Distanza minima dal perimetro del complesso
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Comparti produttivi soggetti a piano attuativo	Luisago	Produttiva	0 m *(confinante)*
	Aree agricole		Agricola	0 m *(confinante)*
	Aree boschive extraurbane		Area di valorizzazione e riqualificazione paesistica ambientale ed ecologica	10 m
	Ambiti residenziali a media intensità		Residenziale	170 m
	Attrezzature tecnologiche		Servizi	340 m
	Area di trasformazione a vocazione polifunzionale		Servizi	270 m
	Centro storico e nuclei rurali ad antica formazione		Residenziale	530 m
	Servizi pubblici esistenti		Servizi	450 m
	Ambiti produttivi esistenti a vocazione manifatturiera		Produttiva	185 m
	Ambiti produttivi esistenti a vocazione polifunzionale			500 m
	Ambiti produttivi esistenti	Cassina Rizzardi	Produttiva	260 m
	Ambiti agricoli		Agricola	300 m
	Ambiti residenziali		Residenziale	470 m

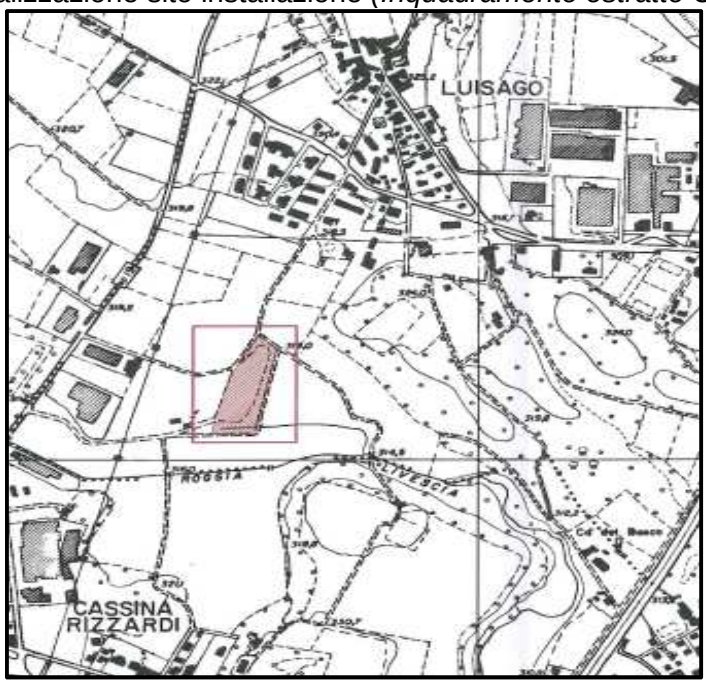
Tabella A3 - *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

L'area su cui è ubicata l'installazione, in un raggio di 500 m, risulta interessata esclusivamente dai seguenti vincoli:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Aree boschive extraurbane	10 m	Art. 42 L.R. 05/12/2008, n. 31	//
Classe di fattibilità III - con consistenti limitazioni	25 m	PGT Luisago - Piano delle Regole - Art. 59 NTA	//
Fasce di vincoli paesistico ambientali	0 m	D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	Tale vincolo interessa la porzione meridionale del complesso.
Perimetro del Centro abitato del Nuovo Codice della Strada	170 m	D.Lgs. 285/92	//
Limite delle fasce di prima approssimazione per gli elettrodi ad alta tensione	210 m	D.P.C.M. del 08/07/2003	//
Perimetro Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)	0 m	DGR 8/10962 del 30/12/2009	Il complesso risulta confinante con aree associate alla R.E.R.

Tabella A3 bis *- Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)*

Localizzazione sito installazione *(Inquadramento estratto CTR)*



In sede di istruttoria per il rilascio della prima AIA, è stato chiesto alla Ditta la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al PRGR. La Ditta ha dichiarato che l'installazione è idonea, in rapporto ai criteri escludenti di cui all'art. 13 c. 5 del PRGR vigente.
E' presente un criterio penalizzante rappresentato dalla fascia di rispetto della roggia Livescia individuata ai sensi del d.lgs. 42/04 art.142 comma 1 punto c); l'attività di trattamento rifiuti è comunque esterna a tale fascia. FERMETAL SRL è proprietaria anche dell'area, individuata al Foglio n.4 – mappali n.2358 e n.2360 di cui all'estratto mappa catastale del comune di Luisago, situata lungo il confine Est dell'installazione IPPC. Tale area non è interessata da attività di gestione rifiuti, pertanto non è ricompresa nel perimetro dell'installazione IPPC.

Perimetro installazione IPPC

Altra area di proprietà FERMETAL SRL

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Sost. da AIA
AIA	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	Provincia	Decreto n.5641	06/07/2015	05/07/2031	**/**
CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI (CPI)	Art. 5 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151	Comando provinciale VV.F. di Como	n. Protocollo 5698/2017	13/04/2017	13/04/2022	NO
Autorizzazione idraulica per scarico in c.i.s.		SUAP	7	21/04/2015		NO
Autorizzazione allacciamento alla fognatura	RR 6/2019	Consorzio Livescia	Prot.108-14/10/16	14/10/2016		NO

Tabella A4 - *Stato autorizzativo*

La tabella seguente riassume infine le certificazioni/registrazioni volontarie attualmente in possesso della Ditta.

Certificazione/ Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione	Scadenza
Certificazione e dichiarazione di conformità ex. Art. 6 del Reg. UE 333/2011	Reg. UE 333/2011	SGS Service	Reg. UE n. IT11/0889 del 18/07/2017	18/07/2020
Certificazione UNI EN ISO 14001	UNI EN ISO 14001:2004	SGS Service	Attestato n. IT08/0787 del 19/09/2017	28/07/2020
Certificazione UNI EN ISO 9001	UNI EN ISO 9001:2015	SGS Service	Attestato n. IT15/0424 del 12/07/2018	15/06/2021
Certificazione EMAS	Regolamento CE n.1221/09	Comitato Ecolabil-Ecoaudit	Attestato n. IT-001090 del 30/01/18	25/08/2020
Dichiarazione Ambientale EMAS	Regolamento CE n.1221/09	SGS Service	Attestato n. IT-V-0007 del 25/08/2017	25/08/2020

Tabella A5 – *Certificazioni/registrazioni volontarie*

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Come riportato e descritto al precedente paragrafo "*A.0 Descrizione delle modifiche*" del presente Allegato Tecnico, l'Azienda intende apportare modifiche sostanziali all'impianto e la futura conformazione è di seguito descritta. La quantità massima di rifiuti autorizzata allo stoccaggio e al trattamento corrisponde a quella prescritta con Provvedimento Dirigenziale n. 34/A/ECO del 15.06.2011 di verifica di assoggettabilità alla V.I.A..

Presso l'installazione "FERMETAL S.r.l." vengono effettuate operazioni di:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **2.050 m^3**;
- Messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi in uscita per un quantitativo massimo di **520 m^3**;
- Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di **290 m^3**;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **440 m^3**;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di **80 m^3**;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti da sottoporre alle operazioni di recupero (R12 - R3 - R4) e smaltimento mediante raggruppamento preliminare (D13 - *riconfezionamento*) è pari a **52.000 t/a.**

La seguente tabella riporta il riepilogo delle capacità di stoccaggio (*operazioni R13-D15*) autorizzate presso l'installazione:

Descrizione operazione	Quantità massima
Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi	2.050 m^3
Messa in riserva (R13) in uscita di rifiuti non pericolosi	520 m^3
Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi	290 m^3
Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi	440 m^3
Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi	80 m^3
Totale	**3.380 m^3**

Nella seguente tabella si riassumono le operazioni di recupero (R12 - R3 - R4) e smaltimento mediante raggruppamento preliminare (D13 - *riconfezionamento*) svolte presso l'installazione:

DESCRIZIONE OPERAZIONE	QUANTITA' MASSIMA ANNUA	QUANTITA' MASSIMA GIORNALIERA (1)
Selezione e cernita (R12) di rifiuti non pericolosi	4.500 t/a	90t/g
Miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi	1.500 t/a	
Riconfezionamento (R12) di rifiuti non pericolosi	7.000 t/a	
Riconfezionamento (R12) di rifiuti pericolosi	1.500 t/a	5 t/g
Miscelazione (D13) di rifiuti non pericolosi	3.000 t/a	25 t/g
Riconfezionamento (D13) di rifiuti non pericolosi	500 t/a	
Riconfezionamento (D13) di rifiuti pericolosi	500 t/a	5 t/g
Recupero di materia prima (R3) di rifiuti non pericolosi	3.000 t/a	10 t/g
Recupero di materia prima (R4) di rifiuti non pericolosi	30.000 t/a	100 t/g
Recupero di materia prima (R4) di rifiuti pericolosi	500 t/a	25 t/g
Totale	**52.000 t/anno**	**260**

(1) *quantità massima giornaliera imposte dal Provvedimento Dirigenziale n. 34/A/ECO del 15.06.2011 relativo alla verifica di assoggettabilità alla V.I.A.*

L'installazione è composta dalle seguenti strutture:

- *Capannone*: posto nella porzione centrale del sito ha un'estensione pari a 1.995 m^2 ed un'altezza sotto trave pari a 10 metri. La struttura considerata risulta priva di tamponamento laterale con pavimentazione in calcestruzzo lisciato con adeguate caratteristiche di resistenza;
- *Tettoia*: posta nella porzione settentrionale del complesso ha un'estensione di 155 m^2. E' costituita da una struttura metallica con copertura in pannelli e pareti perimetrali in calcestruzzo, pavimentazione in cls con pendenza confluente verso pozzetti ciechi finalizzati alla ripresa di eventuali sversamenti; è stata altresì realizzata una soletta in cemento armato, finalizzata alla creazione di una zona soppalcata avente estensione equivalente a quella della tettoia in oggetto.
- *Palazzina Uffici*: posta nella porzione meridionale del complesso .

La pavimentazione delle aree adibite alla gestione rifiuti, sia coperte che scoperte, sono realizzate in calcestruzzo dotato di adeguate caratteristiche di resistenza.
Le sezioni operative del centro verranno configurate secondo le modalità di seguito descritte. Per la rappresentazione grafica della futura configurazione si rimanda alla Tavola n. 2 "*Planimetria del complesso - Stato di progetto".*

- **A1** - rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., la superficie della sezione è stata incrementata da 655 m^2 a 910 m^2, mediante l'annessione di una zona scoperta pavimentata adiacente. Risulta costituita da 3 sezioni distinte, di cui una sotto copertura e due presso zone scoperte pavimentate. In tale area viene eseguita la messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso al centro costituti da materiale metallico di tipo sia ferroso che non ferroso. Tali rifiuti possono poi essere sottoposti a trattamento (R4, R12) mediante controllo visivo e/o selezione e cernita, manuale o meccanica, eventualmente finalizzato all'ottenimento di materiali recuperati (EOW), raggruppamento/miscelazione. La pavimentazione dell'area è realizzata in calcestruzzo dotato di adeguate caratteristiche di resistenza.

- **A.2.1** - sezione di nuova realizzazione coincidente con l'AREA A.2 autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i. (superficie coperta 80 m^2). L'area è destinata alle operazioni di adeguamento volumetrico (R4-R12) di rifiuti metallici non pericolosi mediante trancia-pressa.
  Tali rifiuti vengono direttamente prelevati dall'adiacente AREA 1 e caricati nella tramoggia di cui alla trancia-pressa. I pacchi di materiale metallico pressato, classificati come rifiuti non pericolosi o come materiali recuperati (EOW), vengono temporaneamente mantenuti in corrispondenza della trancia-pressa e successivamente trasferiti in corrispondenza delle sezioni del complesso destinate al deposito di tali tipologie di rifiuti/EOW (AREA A.3/AREA A.4). La pavimentazione della sezione operativa considerata risulta realizzata in calcestruzzo dotato di adeguate caratteristiche di resistenza; essa è inoltre caratterizzata da pendenza tale da consentire il convogliamento degli eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti verso un pozzetto di raccolta, a sua volta collegato ad un ulteriore pozzetto di accumulo esterno a tenuta.

- **A.2.2**: sezione di nuova realizzazione ottenuta traslando, con riferimento alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., l'AREA A.2 in corrispondenza della zona occupata dall'AREA A.3 (superficie coperta 100 m^2). Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni e/o altri contenitori, di rifiuti non pericolosi, costituti da materiale metallico di tipo sia ferroso che non ferroso e alla lavorazione (R4, R12) dei medesimi, conseguibile mediante le apparecchiature di seguito elencate:
  - N. 1 pressa idraulica mobile finalizzata all'adeguamento volumetrico di rifiuti metallici non pericolosi e dei materiali recuperati (EOW) derivanti dalle operazioni di recupero svolte;
  - N. 1 apparecchiatura spellacavi di tipo mobile, finalizzata al trattamento dei rifiuti non pericolosi costituiti da cavi unipolari.

In alternativa rispetto a quanto sopra descritto, la sezione operativa può essere impiegata ai fini della messa in riserva (R13), mediante deposito sulla pavimentazione e/o cassoni e/o altri contenitori, di rifiuti pericolosi costituti da:

- CER 15.01.10* "Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze" (Limitatamente a cisternette dotate di serbatoio in plastica e gabbia esterna in metallo);
- CER 16.02.11* "Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC" (Limitatamente a gruppi refrigeranti di grandi dimensioni, ovvero non classificabili come RAEE ai sensi del D.Lgs. 49/2014);
- CER 16.02.13* "Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16.02.09 e 16.02.12" (Limitatamente ad apparecchiature industriali di grandi dimensioni, ovvero non classificabili come RAEE ai sensi del D.Lgs. 49/2014, ed a carrelli elevatori elettrici);
- CER 17.04.09* "Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose";
- CER 17.04.10* "Cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose".

. I rifiuti sopra elencati possono essere eventualmente sottoposti alle fasi di lavorazione (R4, R12) di seguito descritte:

- CER 15.01.10*. nel caso in cui risultino costituti da cisternette: rimozione della gabbia esterna in metallo, da destinare alla successiva lavorazione ed invio a recupero/smaltimento, presso centri esterni autorizzati, del rifiuto pericoloso costituto dal solo serbatoio interno in plastica. Nel caso in cui risultino costituiti da imballaggi metallici: pulizia manuale effettuata dagli operatori mediante stracci e prodotti detergenti specifici. I contenitori metallici bonificati (CER 15.01.04), classificati come rifiuti non pericolosi, vengono destinati alla successiva lavorazione presso le sezioni del complesso preposte allo scopo (AREA A.1, AREA A.2.1).
- CER 16.02.11*. Estrazione dei gas refrigeranti eseguita da parte di Ditta esterna specializzata con successiva immissione dei gas stessi (classificati mediante il codice CER 16.05.04*) in bombole, ai fini del successivo trasferimento in corrispondenza delle sezioni del complesso preposte alla gestione di tali rifiuti (AREA B, AREA G). Completamento delle fasi di bonifica, svolto da parte del personale della Ditta FERMETAL, conseguito mediante rimozione degli ulteriori componenti pericolosi, smontaggio dei componenti recuperabili, classificati come rifiuti non pericolosi.

- CER 16.02.13*. Bonifica mediante rimozione dei componenti pericolosi, smontaggio dei componenti recuperabili, classificati come rifiuti non pericolosi;
- CER 17.04.09*. Trattamento, eventualmente finalizzato al recupero di composti metallici, qualora costituti da serbatoi in metallo caratterizzati da superfici interne contaminate da sostanze pericolose (serbatoi già sottoposti a procedure di bonifica finalizzati alla rimozione delle sostanze in essi contenute e quindi caratterizzati da una presenza residua delle sostanze stesse). I rifiuti suddetti possono essere bonificati internamente mediante raschiamento e pulitura con stracci per avviare i componenti metallici a recupero, classificati come rifiuti non pericolosi. Qualora invece dalle fasi di trattamento derivino materiali metallici classificabili come EOW, gli stessi sono trasferiti in corrispondenza dell'AREA A.3.

  CER 17.04.10*. Sottoposti a trattamento, eventualmente finalizzato al recupero di composti metallici, mediante l'apparecchiatura pelacavi mobile. Il trattamento suddetto consiste in particolare nella separazione meccanica della pellicola di plastica contaminata da sostanze pericolose, successivamente inviata a smaltimento presso centri esterni autorizzati come rifiuto pericoloso (CER 19.12.11*), dai materiali metallici recuperabili, classificati come rifiuti non pericolosi. Qualora invece dalle fasi di trattamento derivino materiali metallici classificabili come EOW, gli stessi sono trasferiti in corrispondenza dell'AREA A.3.

- **A.3** Sezione già esistente la cui superficie, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata ridotta da 823 m^2 a 145 m^2. È costituita da n. 2

sezioni distinte in zone scoperte. Risulta destinata al deposito, in cumuli e/o cassoni e/o pacchi pressati, dei materiali recuperati (MPS/EOW) derivanti dalle operazioni di recupero ed adeguamento volumetrico svolte presso il complesso.

- **A.4** Sezione già esistente, la cui superficie, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata incrementata da 100 m^2 a 840 m^2, utilizzando spazi precedentemente occupati dalle sezioni denominate AREA A.2, AREA A.3, AREA F, ovvero una porzione del piazzale esterno pavimentato. È costituita da n. 4 sezioni distinte, n. 2 sotto copertura e n. 2 presso zone scoperte pavimentate. Tale area è destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi, costituti da materiale metallico ferroso e non ferroso. La zona individuata in adiacenza all'AREA A.2.1 risulta altresì caratterizzata da pendenza tale da consentire il convogliamento degli eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti verso un pozzetto di raccolta, a sua volta collegato ad un ulteriore pozzetto di accumulo esterno a tenuta.

- **B** Sezione già esistente, la quale, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata girata di 90°, andando ad occupare parzialmente una zona precedentemente occupata dalla sezione denominata AREA A.3. La superficie, tutta sotto copertura, è stata ridotta da 192 m^2 a 186 m^2. L'area è destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in big-bags e/o cassonetti e/o altri contenitori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), finalizzato alla rimozione delle confezioni esterne di imballaggio; in corrispondenza della sezione considerata, in aggiunta a quanto già autorizzato, è stato previsto lo svolgimento delle operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13), sia in deroga che non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

- **C.1** Sezione già esistente, la cui superficie, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata incrementata da 26 m^2 a 275 m^2, utilizzando spazi precedentemente occupati dalle sezioni denominate AREA A.3, AREA B, AREA C.3, ovvero una porzione del piazzale esterno pavimentato. In corrispondenza della sezione considerata, in aggiunta a quanto già autorizzato, è stato previsto lo svolgimento delle operazioni di selezione/cernita (R12) di rifiuti non pericolosi costituti da pneumatici. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi costituti da pneumatici, i quali possono essere in seguito sottoposti a controllo visivo e/o selezione e cernita (R3, R12), finalizzati all'individuazione dei possibili pneumatici da destinare al riutilizzo, in quanto dotati delle caratteristiche fissate dal Regolamento CE n. 108 del 23/06/1998. I pneumatici classificati come riutilizzabili vengono successivamente trasferiti in corrispondenza dell'AREA C.3 del complesso. I pneumatici giudicati non idonei al riutilizzo sono invece classificati come rifiuti non pericolosi e successivamente trasferiti in AREA C.4, eventualmente previo adeguamento volumetrico conseguito mediante il trituratore installato in corrispondenza dell'AREA C.2.

- **C.2** Sezione già esistente, la cui posizione, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata traslata, andando ad occupare una zona precedentemente occupata dalla sezione denominata AREA A.3. La superficie di tale sezione è stata incrementata da 14 m^2 a 25 m^2. La destinazione di tale sezione è stata modificata sostituendo la gonfiatrice dei pneumatici, ormai non più funzionale all'attività svolta, con un trituratore marca ITS S.r.l. - Mod. ITS1000X830-H, matricola n. 01715 (precedentemente installato presso l'AREA C.4), per l'attività di triturazione (R12) dei rifiuti non pericolosi costituti da pneumatici classificati come non riutilizzabili.
- **C.3** Sezione già esistente, la cui posizione, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata traslata, andando ad occupare una zona

precedentemente occupata dalla sezione denominata AREA A.3. La superficie di tale sezione è stata incrementata da 30 m^2 a 48 m^2. Tale area risulta destinata al deposito dei pneumatici dotati delle caratteristiche fissate dal Regolamento CE n. 108 del 23/06/1998, in attesa di essere destinati al riutilizzo.

- **C.4** Sezione già esistente, la cui superficie, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata incrementata da 50 m^2 a 104 m^2, utilizzando spazi precedentemente occupati dalle sezioni denominate AREA A.2, AREA C.1, AREA C.2. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in cumuli e/o cassoni e/o big-bags, di rifiuti non pericolosi costituti da pneumatici non riutilizzabili, ovvero da plastica e gomma eventualmente derivanti dalle fasi di triturazione destinati ad essere conferiti a soggetti esterni autorizzati a completarne il ciclo di recupero/smaltimento.

- **D.1** Sezione già esistente, la cui superficie, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata incrementata da 55 m^2 a 362 m^2, utilizzando spazi precedentemente occupati dalla sezione denominata AREA D.4. In corrispondenza della sezione considerata è stata prevista l'installazione di n. 1 trituratore marca HAMMEL. - Modello VB 750 D, il quale risulterà destinato allo svolgimento delle operazioni di adeguamento volumetrico (R12/D13) dei rifiuti non pericolosi costituti dai sovvalli derivanti dalle lavorazioni svolte presso la sezione stessa. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in cumuli e/o cassoni e/o altri contenitori, di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido. Tali rifiuti possono inoltre essere sottoposti a trattamento (R3, R12) mediante controllo visivo e/o selezione e cernita, manuale o meccanica, eventualmente finalizzato all'ottenimento di materiali recuperati (MPS/EOW). In particolare i rifiuti sono direttamente depositati in cumuli in modo tale da consentire lo svolgimento delle operazioni di selezione e cernita finalizzate alla suddivisione delle differenti tipologie di rifiuti (rottami ferrosi e non ferrosi, carta e cartone, plastica, legno, ecc.) ed alla successiva formazione di altri cumuli composti da rifiuti di medesima tipologia merceologica. La fase successiva consiste in un'ulteriore cernita dei rifiuti precedentemente selezionati e posti in cumuli, ossia nella suddivisione degli stessi in rifiuti recuperabili destinati al riutilizzo, successivamente trasferiti presso le sezioni del complesso destinate alla gestione degli stessi ed in rifiuti non recuperabili (sovvalli), destinati allo smaltimento definitivo presso soggetti esterni autorizzati, eventualmente previo adeguamento volumetrico, finalizzato ad ottimizzare le successive fasi di trasporto, conseguito mediante il trituratore marca HAMMEL.
  La pavimentazione presenta una pendenza tale da consentire la confluenza di eventuali percolamenti dai rifiuti verso una canalina grigliata di raccolta, dalla quale gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti.

- **D.2** Sezione di nuova realizzazione, individuata presso il piazzale esterno pavimentato. La stessa, di estensione pari a 18 m^2, risulta destinata alle operazioni di messa in riserva di rifiuti solidi non pericolosi in uscita (R13).

- **E.1** Sezione già esistente, la cui posizione, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata traslata, andando ad occupare una zona precedentemente occupata dalla sezione denominata AREA G. L'area, la cui superficie è stata ridotta da 55 m^2 a 27 m^2, è al coperto in corrispondenza della tettoia industriale localizzata presso la porzione settentrionale del complesso. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), mediante deposito sulla pavimentazione e/o big-bags e/o altri contenitori, di rifiuti non pericolosi costituti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE). Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti a riconfezionamento (R12), finalizzato alla rimozione delle confezioni esterne di imballaggio, nonché a

raggruppamento/miscelazione. Eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti sono convogliati verso sistemi di raccolta a tenuta.

- **E.2** - Sezione già esistente, la cui posizione, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata traslata, andando ad occupare una zona precedentemente occupata dalle sezioni denominate AREA E.2, AREA E.3, AREA E.4, AREA E.5, AREA E.6. L'area, la cui superficie è stata incrementata da 10 m^2 a 23 m^2, è al coperto in corrispondenza della tettoia industriale localizzata presso la porzione settentrionale del complesso. La destinazione di tale sezione è stata modificata prevedendo, in sostituzione delle attività di bonifica dei RAEE, lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e riconfezionamento (R12) di RAEE pericolosi finalizzato alla rimozione degli imballaggi esterni, ovvero delle operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13), sia in deroga che non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riferite a rifiuti aventi caratteristiche merceologiche similari. Eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti sono convogliati verso sistemi di raccolta a tenuta.

- **F** Sezione di nuova realizzazione, individuata presso il piazzale esterno pavimentato. La stessa, di estensione pari a 152 m^2, risulta destinata alle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) in cassoni di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido.

- **G** Sezione già esistente, la cui posizione, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., è stata traslata, andando ad occupare una zona precedentemente occupata dalle sezioni denominate AREA E.1, AREA E.2, AREA E.3. L'area, la cui superficie è stata ampliata da 55 m^2 a 70 m^2, è al coperto in corrispondenza della tettoia industriale localizzata presso la porzione settentrionale del complesso. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in big-bags e/o cassonetti e/o altri contenitori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), finalizzato alla rimozione delle confezioni esterne di imballaggio, nonché a raggruppamento/miscelazione (R12/D13), sia in deroga che non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti sono convogliati verso sistemi di raccolta a tenuta.

- **H1** sezione di nuova realizzazione, la cui posizione, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., coincide con la zona precedentemente occupata dalla sezione denominata AREA G. La stessa, di estensione pari a 5 m^2, risulta destinata alle operazioni messa in riserva (R13) e riconfezionamento (R12) di rifiuti non pericolosi costituti da batterie ed accumulatori. Eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti sono convogliati verso sistemi di raccolta a tenuta.

- **H2** sezione di nuova realizzazione, la cui posizione, rispetto alla configurazione autorizzata con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015 e s.m.i., coincide con la zona precedentemente occupata dalla sezione denominata AREA G. La stessa, di estensione pari a 12 m^2, risulta destinata alle operazioni messa in riserva (R13) e riconfezionamento (R12), finalizzato alla rimozione delle confezioni esterne di imballaggio, di rifiuti pericolosi costituti da batterie ed accumulatori, ovvero delle operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13), sia in deroga che non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riferite a rifiuti aventi caratteristiche merceologiche similari. Eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti sono convogliati verso sistemi di raccolta a tenuta.

- AREA I: sezione di nuova realizzazione, individuata presso il piazzale esterno pavimentato. La stessa, di estensione pari a 20 m^2, risulta destinata alle operazioni di carico/scarico dei rifiuti in ingresso/uscita dal centro.

La successiva tabella riporta un riepilogo delle aree funzionali dell'installazione:

Area	Operazioni	Superficie (m^2)	R13 (mc)	D15 (mc)	Tipologia	Modalità di Deposito
AREA A.1	R4, R12, R13	910	920	/	Rifiuti non pericolosi	Cumuli, Cassoni
AREA A.2.1	R4, R12	80	/	/	Rifiuti non pericolosi	---
AREA A.2.2	R4, R12, R13	100	30	/	Rifiuti non pericolosi	Cumuli, Cassoni Altri contenitori
	R4, R12, R13		60	/	Rifiuti pericolosi	Deposito su pavimentazione Cassoni Altri contenitori
AREA A.3	---	145	/	/	End of Waste (EOW)	Cumuli, Cassoni Pacchi pressati
AREA A.4	R13, D15	840	750	200	Rifiuti non pericolosi	Cumuli, Cassoni
AREA B	R12, R13 D13, D15	186	50	50	Rifiuti non pericolosi	Big-Bags Cassonetti Altri contenitori
	R12, R13 D13, D15		100	50	Rifiuti pericolosi	Big-Bags Cassonetti Altri contenitori
AREA C.1	R3, R12, R13	275	200	/	Rifiuti non pericolosi	Cumuli, Cassoni
AREA C.2	R12	25	/	/	Rifiuti non pericolosi	---
AREA C.3	---	48	/	/	EOW (pneumatici)	Cumuli, Cassoni
AREA C.4	R13, D15	104	60	10	Rifiuti non pericolosi	Cumuli, Cassoni Big-Bags
AREA D.1	R3, R12, R13 D13, D15	362	370	30	Rifiuti non pericolosi	Cumuli, Cassoni Altri contenitori
AREA D.2	R13	18	25	/	Rifiuti non pericolosi	Cassoni
AREA E.1	R12, R13	27	30	/	Rifiuti non pericolosi	Deposito su pavimentazione Big-Bags Altri contenitori
AREA E.2	R12, R13	23	50	/	Rifiuti pericolosi	Deposito su pavimentazione Big-Bags Altri contenitori
AREA F	R13, D15	152	100	120	Rifiuti non pericolosi	Cassoni
AREA G	R12, R13 D13, D15	70	30	30	Rifiuti non pericolosi	Big-Bags Cassonetti Altri contenitori
	R12, R13 D13, D15		50	30	Rifiuti pericolosi	Big-Bags Cassonetti Altri contenitori
AREA H.1	R12, R13	5	5	/	Rifiuti non pericolosi	Contenitori HDPE
AREA H.2	R12, R13	12	30	/	Rifiuti pericolosi	Big-Bags Altri contenitori
AREA I	---	20	/	/	Rifiuti pericolosi e non pericolosi	Big-Bags Cassonetti Altri contenitori

Tabella B1 – *Aree funzionali*

I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER ***(in grassetto sono indicati i CER introdotti con le varianti autorizzate)***:

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
02.01.04 Limitatamente a materiali plastici di scarto non costituiti da imballaggi e privi di sostanze che possano generare molestie olfattive	**X**		**X**	**X**	**X**	**X**	**D.1, F**	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: • Punto 6.1.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
02.01.10 Limitatamente a materiali metallici di scarto non costituiti da imballaggi e privi di sostanze che possano generare molestie olfattive		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
02.02.03(*Limitatamente alle frazioni solide non putrescibili*)			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento senza rimozione imballaggio primario	
02.03.04(*Limitatamente alle frazioni solide non putrescibili*)			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento senza rimozione imballaggio primario	
02.05.01(*Limitatamente alle frazioni solide non putrescibili*)			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento senza rimozione imballaggio primario	
02.06.01(*Limitatamente alle frazioni solide non putrescibili*)			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento senza rimozione imballaggio primario	
02.07.04(*Limitatamente alle frazioni solide non putrescibili*)			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento senza rimozione imballaggio primario	
03.01.01			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	
03.01.04*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
03.01.05			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	
03.03.07			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Triturazione	
04.01.09			X	X	X	X	B, D.1, F, G	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
04.02.09	X		X	X	X	X	B, D.1, F, G	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: • Punto 8.4.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Specifiche merceologiche CCIAA di Milano e Firenze + Norma UNI 4783:1983 e Norma UNI 4784:1983
04.02.10			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
04.02.15			X	X	X	X	B, D.1, F, G	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	
04.02.16*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
04.02.17			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
04.02.22	X		X	X	X	X	B, D.1, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: • Punto 8.4.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Specifiche merceologiche CCIAA di Milano e Firenze + Norma UNI 4783:1983 e Norma UNI 4784:1983
06.01.01*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B**	Riconfezionamento	
06.01.02*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B**	Riconfezionamento	
06.01.03*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B**	Riconfezionamento	
06.01.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B**	Riconfezionamento	
06.01.05*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B**	Riconfezionamento	
06.01.06*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B**	Riconfezionamento	
06.02.01*			**X**	**X**	**X**	**X**	**G**	Riconfezionamento	
06.02.03*			**X**	**X**	**X**	**X**	**G**	Riconfezionamento	
06.02.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**G**	Riconfezionamento	
06.02.05*			**X**	**X**	**X**	**X**	**G**	Riconfezionamento	
06.03.11*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
06.03.13*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
06.03.14			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
06.03.15*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
06.03.16			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
06.04.03*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
06.04.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
06.04.05*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
06.13.02*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.01.01*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.01.03*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
07.01.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.01.07*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.01.08*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.01.09*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.02.01*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.02.03*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.02.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.02.07*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.02.08*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.02.09*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.02.13	X		X	X	X	X	D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Raggruppamento Miscelazione	Conformi: • Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
07.02.99 *Limitatamente a rifiuti in matrice polipropilenica derivanti da attività di riparazione e sostituzione su vetture in uso, o da industria automobilistica*			X	X	X	X	C.1, C.2, C.4, D.1, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	
07.03.10*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.05.14			X	X	X	X	B, F, G	Triturazione Riconfezionamento	
07.07.01*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.07.03*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.07.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.07.07*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.07.08*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
07.07.09*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
08.01.11*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
08.01.12			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
08.01.21*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
08.02.01			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	
08.03.12*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
08.03.13			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
08.03.18			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Selezione/Cernita (1) Triturazione (1) Miscelazione(1)	
08.04.09*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
08.04.10			X	X	X	X	B, D.1, F, G	Triturazione (2) Riconfezionamento Miscelazione	
09.01.01*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
09.01.04*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
09.01.07			X	X	X	X	B, D.1, F, G	Triturazione Riconfezionamento Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	
09.01.08			X	X	X	X	B, D.1, F, G	Triturazione Riconfezionamento Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	
10.02.02		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
10.02.07*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
10.02.10		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
10.03.05		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: Reg. CE 333/2011
10.09.03		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
10.10.03		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
11.01.05*			X	X	X	X	B	Riconfezionamento	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
11.01.06*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B**	Riconfezionamento	
11.01.07*			X	X	X	X	G	Riconfezionamento	
11.05.01		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 14290:2004
12.01.01		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
12.01.02		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
12.01.03		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
12.01.04		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Miscelazione	Conformi: •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
12.01.05	X		X	X	X	X	D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Raggruppamento Miscelazione	Conformi: • Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
12.01.09*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
12.01.12*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
12.01.13		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
12.01.16*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
12.01.17		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
12.01.21		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
12.01.99 *(Limitatamente a cascami di lavorazione)*		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione (3) Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
13.01.05*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Raggruppamento	
13.01.10*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Raggruppamento	
13.01.13*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Raggruppamento	
13.02.05*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
13.02.08*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	
13.03.10*			**X**	**X**	**X**	**X**		Riconfezionamento Raggruppamento	
13.07.01*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
14.06.01*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento senza rimozione imballaggio primario	
14.06.02*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
14.06.03*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
15.01.01	X		X	X	X	X	D.1, D.2, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Pressatura Miscelazione	Conformi: Punto 1.1.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 643:2014
15.01.02	X		X	X	X	X	D.1, D.2, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: •Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
15.01.03	X		X	X	X	X	D.1, D.2, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: Punto 9.1.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 13626:2003 o Norma UNI EN ISO 17225-4:2014
15.01.04		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, D.1, D.2, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
15.01.05		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, D.1, D.2, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
15.01.06		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, D.1, D.2, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
15.01.07			X	X	X	X	D.1, D.2, F	Selezione/Cernita Riconfezionamento Miscelazione	
15.01.09	X		X	X	X	X	D.1, D.2, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: Specifiche merceologiche CCIAA di Milano e Firenze + Norma UNI 4783:1983 e Norma UNI 4784:1983
15.01.10*		X	X	X	X	X	A.2.2, B, G	Selezione/Cernita Rimozione serbatoio interno in plastica(4) Bonifica(5) Riconfezionamento Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
15.01.11* *(Limitatamente ad imballaggi metallici privi di amianto e bombolette spray prive di amianto)*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Miscelazione	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
15.02.02*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Miscelazione	
15.02.03			X	X	X	X	B, D.1, D.2, F, G	Selezione/Cernita Triturazione Riconfezionamento Miscelazione	
16.01.03	X	X	X	X	X	X	C.1, C.2, C.4	Selezione/Cernita Prove gonfiaggio Triturazione Tranciatura (6)	Conformi: • Reg. ECE/ONU n. 108/1998 • Reg. ECE/ONU n. 109/1998
16.01.07*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
16.01.12		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Riconfezionamento	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.01.14*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
16.01.15			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
16.01.16		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.01.17		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
16.01.18		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
16.01.19	X		X	X	X	X	D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: • Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
16.01.20			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Riconfezionamento Miscelazione	
16.01.22 *(Limitatamente a motori, componenti elettronici ed elementi in plastica e/o gomma)*		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Spellatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.02.11*			X	X			A.2.2, E.2	Riconfezionamento Messa in sicurezza(7) Smontaggio Miscelazione	
16.02.13*			X	X			A.2.2, E.2	Riconfezionamento Messa in sicurezza(7) Smontaggio Miscelazione	
16.02.14	X	X	X	X			A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, E.1	Riconfezionamento Smontaggio(7) Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.02.15*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, E.2, G**	Riconfezionamento Miscelazione	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
16.02.16	X	X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, E.1, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Spellatura Miscelazione	R3 - Conformi: • Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16) R4 - Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.03.03*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
16.03.04		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, F, G	Controllo visivo Selezione, cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.03.05*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
16.03.06	X		X	X	X	X	B, D.1, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Riconfezionamento Raggruppamento	Conformi: • Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
16.05.04*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Miscelazione	
16.05.05			X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, F, G	Riconfezionamento Tranciatura (8) Miscelazione	
16.05.06*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
16.05.07*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Raggruppamento	
16.05.08*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Raggruppamento	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
16.05.09			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
16.06.01*			X	X	X	X	H.2	Riconfezionamento Miscelazione	
16.06.02*			X	X	X	X	H.2	Riconfezionamento Miscelazione	
16.06.03*			**X**	**X**	**X**	**X**	**H.2**	Miscelazione	
16.06.04			X	X	X	X	H.1	Riconfezionamento Selezione/Cernita Miscelazione	
16.06.05			X	X	X	X	H.1	Riconfezionamento Selezione/Cernita Miscelazione	
16.07.08*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
16.07.09*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
16.08.01		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione, cernita Tranciatura/Pressatura Riconfezionamento.	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.08.03		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2 A.4, B, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Riconfezionamento	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
16.10.01*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
16.10.02			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
16.11.04			X	X	X	X	B, G	Selezione, cernita Triturazione Miscelazione	
16.11.06			X	X	X	X	B, G	Selezione, cernita Triturazione Miscelazione	
17.01.01			**X**	**X**	**X**	**X**	**F**	Riconfezionamento Miscelazione	
17.01.02			**X**	**X**	**X**	**X**	**F**	Riconfezionamento Miscelazione	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
17.01.03			**X**	**X**	**X**	**X**	**F**	Riconfezionamento Miscelazione	
17.01.07			X	X	X	X	F	Riconfezionamento Miscelazione	
17.02.01	X		X	X	X	X	D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: Punto 9.1.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 13626:2003 o Norma UNI EN ISO 17225-4:2014
17.02.02			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Riconfezionamento Miscelazione	
17.02.03	X		X	X	X	X	D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: • Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
17.02.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
17.03.02			X	X	X	X	B, D.1, F, G	Riconfezionamento Triturazione Miscelazione	
17.04.01		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: Reg. CE 715/2013
17.04.02		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: Reg. CE 333/2011
17.04.03		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 12659:2001
17.04.04		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 14290:2004
17.04.05		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
17.04.06		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI 10432:2011(1-7)

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
17.04.07		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
17.04.09*		X	X	X		X	A.2.2, B, G	Bonifica/disassemblaggio Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
17.04.10*		X	X	X		X	A.2.2, B, G	Bonifica Selezione/Cernita Spellatura	Conformi: • Reg. CE 333/2011 Reg. CE 715/2013
17.04.11		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Selezione/Cernita Spellatura Tranciatura	Conformi: • Reg. CE 333/2011 Reg. CE 715/2013
17.05.03*				**X**		**X**	**B, G**		
17.05.04				**X**		**X**	**F**		
17.06.03*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
17.06.04		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Riconfezionamento	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
17.08.02			X	X	X	X	F	Riconfezionamento Selezione/Cernita Miscelazione	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
17.09.04		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Riconfezionamento Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
18.01.08*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	
18.01.09			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	
18.02.07*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	
18.02.08			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	
19.01.02		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
19.01.10			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
19.01.11*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
19.01.12			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
19.02.03			X	X	X	X	B, F, G	Selezione/Cernita Triturazione	
19.02.04*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
19.08.06			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
19.09.04			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
19.09.05			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
19.10.01		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
19.10.02		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: • Reg. CE 333/2011 • Reg. CE 715/2013 • Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
19.10.03*			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
19.10.04			X	X	X	X	B, D.1, F, G	Riconfezionamento	
19.10.05*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
19.10.06		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
19.12.01	X		X	X	X	X	D.1, D.2, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: Norma UNI EN 643:2014
19.12.02		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, D.2	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55
19.12.03		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, D.2	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
19.12.04	X		X	X	X	X	C.1, C.2, C.4, D.1, D.2, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: •Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
19.12.05			X	X	X	X	D.1, D.2, F	Selezione/Cernita Riconfezionamento Miscelazione	
19.12.07	X		X	X	X	X	D.1, D.2, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: Punto 9.1.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 13626:2003 o Norma UNI EN ISO 17225-4:2014

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
19.12.08	X		X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: Specifiche merceologiche CCIAA di Milano e Firenze + Norma UNI 4783:1983 e Norma UNI 4784:1983
19.12.09			**X**	**X**	**X**	**X**	**D.1, D.2, F**	Riconfezionamento Miscelazione	
19.12.12 (*Limitatamente alle frazioni solide non putrescibili*)		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, D.2, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
19.13.01*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
19.13.02 *(Limitatamente ai rifiuti solidi assimilabili agli urbani)*		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, C.1, C.2, C.4, D.1, D.2, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
20.01.01	X		X	X	X	X	D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Pressatura Miscelazione	Conformi: Punto 1.1.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 643:2014
20.01.02			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Riconfezionamento Miscelazione	
20.01.10			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	
20.01.11			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	
20.01.21*			X	X			E.2	Riconfezionamento	
20.01.23*			X	X			E.2	Riconfezionamento Miscelazione Raggruppamento	
20.01.25			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
20.01.27*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
20.01.28			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento	
20.01.31*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento Raggruppamento	
20.01.32			X	X	X	X	B, G	Riconfezionamento Raggruppamento	
20.01.33*			X	X	X	X	H.2	Riconfezionamento Miscelazione	
20.01.34			X	X	X	X	H.1	Riconfezionamento Selezione/Cernita Raggruppamento	
20.01.35*			X	X			E.2	Riconfezionamento Miscelazione	
20.01.36			X	X			E.1	Riconfezionamento Miscelazione	
20.01.37*			**X**	**X**	**X**	**X**	**B, G**	Riconfezionamento	
20.01.38			X	X	X	X	D.1, F	Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: Punto 9.1.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN 13626:2003 o Norma UNI EN ISO 17225-4:2014
20.01.39	X		X	X	X	X	D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Triturazione Miscelazione	Conformi: •Punto 6.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNIPLAST-UNI 10667 (1-16)
20.01.40		X	X	X		X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011
20.02.03		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, B, D.1, F, G	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011

CER	R3	R4	R12	R13	D13	D15	Settore	Operazioni	Eventuali EOW ottenuti
20.03.07		X	X	X	X	X	A.1, A.2.1, A.2.2, A.4, D.1, F	Controllo visivo Selezione/Cernita Tranciatura/Pressatura Triturazione Miscelazione	Conformi: •Reg. CE 333/2011 •Reg. CE 715/2013 •Categorie CECA 01-02-03-04-05-06-07-08-09-14-15-33-40-41-42-45-50-52-53-55 •Punto 3.2.4 DM 05/02/98 All. 1 - Sub. 1 + Norma UNI EN14290:2004 o Norma UNI EN 12659:2001 o Norma UNI 10432-5:2011

(1) Limitatamente a cartucce in plastica private del contenuto
(2) Limitatamente a nastri adesivi e similari
(3) Limitatamente ad elementi in plastica
(4) Limitatamente ad imballaggi contaminati costituti da cisternette in plastica dotate di gabbia esterna in metallo
(5) Limitatamente ad imballaggi metallici contaminati
(6) Limitatamente ai pneumatici di grandi dimensioni (es. ruote trattori agricoli)
(7) Limitatamente a grandi apparecchiature non rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 49/2014
(8) Limitatamente alle bombole/contenitori per gas, vuoti

***Tabella B2 -** Rifiuti in ingresso*

Sono in uso le seguenti attrezzature:
- n. 1 rilevatore di radioattività portatile - Modello RDS 110;
- n. 1 portale fisso;
- n. 2 caricatori semoventi con benna a polipo;
- n. 3 muletti Diesel;
- n. 1 muletto elettrico;
- n. 1 trituratore marca ITS S.r.l. - Mod. ITS1000X830-H, matricola n. 01715. Alimentazione elettrica.
- n. 1 trituratore marca HAMMEL. - Modello VB 750 D. Alimentazione Diesel (nuovo, oggetto di variante)
- n. 1 pressa cesoia di tipo fisso mod. Taurus;
- n. 1 pressa idraulica di tipo mobile mod. AL 24;
- n. 1 apparecchiatura pelacavi mod. Ecology 100;
- n. 2 tavoli di lavoro con attrezzatura d'officina;
- n. 1 impianto mobile per la distribuzione del carburante;
- n. 1 pesa a ponte per autocarri;

L'attività della Ditta FERMETAL S.R.L. si svolge dal lunedì al sabato, in orario diurno, per un totale massimo di 300 giorni/anno.

Descrizione delle modalità di stoccaggio e trattamento:
I rifiuti in ingresso all'installazione sono stoccati con le seguenti modalità:

- *Cassoni scarrabili*: previsto per rifiuti a matrice solida/polverulenta. I container utilizzati possono essere caratterizzati da dimensioni variabili e dotati di sistema di copertura (*coperchio o telo*).
- *Contenitori omologati*: previsto il deposito dei rifiuti che richiedono accorgimenti conservativi durante le fasi di movimentazione e/o di rifiuti dai quali possono derivare sversamenti di sostanze

pericolose *(batterie e accumulatori, lampade e tubi fluorescenti, toner, oli minerali da bonifica RAEE, ecc.).*

- *Altri contenitori (big-bags, ceste, bidoni, cassonetti, sacchi e scatole):* previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida/polverulenta disposti su pallet e confezionati con pellicola;
- *Cumuli*: previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida non polverulenta su pavimentazione impermeabile.

Rispetto a quanto autorizzato mediante Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015, sono state apportate le seguenti modifiche:

- Sono state stralciate le operazioni di bonifica e smontaggio (R12) dei rifiuti pericolosi e non pericolosi costituti da RAEE (D.Lgs. 49/2014);
- È stata introdotta l'operazione di adeguamento volumetrico (R12/D13) dei rifiuti non pericolosi solidi;
- È stata introdotta l'operazione di triturazione (R12) dei rifiuti di pneumatici non riutilizzabili;
- È stata codificata l'operazione di trattamento (R12) finalizzato alla rimozione del serbatoio interno in plastica di cui ai rifiuti di imballaggi contaminati costituti da cisternette (operazione già autorizzata dal Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015);
- È stata introdotta l'operazione di raggruppamento (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi tra loro compatibili.
- E' stata introdotta la miscelazione in deroga all'art.187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Le operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sono di seguito descritte:

R3: Controllo visivo, selezione e cernita, manuale e/o meccanica, finalizzati al recupero delle seguenti tipologie di materiale:

- Elementi in plastica (conformi Punti 6.1.4 e 6.2.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.);
- Bancali/imballaggi in legno (conformi Punto 9.1.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.);
- Carta e cartone (conformi Punto 1.1.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.);
- Elementi in materiale tessile (conformi Punto 8.4.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.).

Selezione manuale e prove di gonfiaggio finalizzate all'ottenimento di pneumatici recuperabili da avviare all'esterno per il successivo recupero.

R4: Controllo visivo, selezione e cernita, manuale e/o meccanica, e/o adeguamento volumetrico, finalizzati all'ottenimento di materiali metallici recuperati, riconducibili alle seguenti tipologie di materiale:

- Materiali ferrosi - Conformi Reg. UE n. 333/2011 (EoW) oppure Punto 3.1.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. + specifiche CECA, AISI, CAEF (MPS);
- Materiali di alluminio - Conformi Reg. UE n. 333/2011 (EoW) oppure 3.2.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. + specifiche Norma UNI EN 13920:2005 (MPS);
- Altri materiali metallici - Conformi Punto 3.2.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. + Norme UNI (MPS).

Spellatura di cavi elettrici unipolari, finalizzata all'ottenimento di materiali metallici recuperati (EoW) riconducibili alle seguenti tipologie di materiale:

- Materiali di alluminio - Conformi Reg. UE n. 333/2011 (EoW) oppure 3.2.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. + specifiche Norma UNI EN 13920:2005 (MPS).

R12: Riconducibile alle seguenti operazioni:

- <u>Selezione e cernita, manuale e/o meccanica</u>, finalizzate all'ottenimento di tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice solida merceologicamente differenti tra loro, destinate al recupero presso centri esterni autorizzati;

- Riconfezionamento: operazioni finalizzate alla separazione dei rifiuti in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (*colli in plastica/metallo, bancali, ecc.*). Tali materiali di imballaggio possono essere destinati al riutilizzo successivo, oppure, in alternativa, classificati come rifiuti ed avviati a recupero; tali operazioni possono essere così configurate:
  - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio (es. bancali in legno/pellicole in plastica) per raggruppare i colli contenenti i rifiuti su un unico pallet. Nel caso di rifiuti pericolosi, tali fasi di riconfezionamento e successivo raggruppamento su pallet vengono svolte esclusivamente qualora i rifiuti considerati risultino dotati di identiche caratteristiche di pericolosità (classi HP);
  - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio danneggiate (es. bancali in legno/pellicole in plastica) che devono essere sostituite per ragioni di sicurezza;
  - Separazione dei colli originali contenenti i rifiuti connessa allo svolgimento di operazioni di travaso; tale caso risulta in particolare riconducibile al travaso di rifiuti non pericolosi a matrice solida, originariamente conferiti in cassonetti/big-bags/altri contenitori, in corrispondenza di altri contenitori di maggiore capacità (es. cassoni, big-bags, ecc.);
- Adeguamento volumetrico rifiuti non pericolosi a matrice solida;
- Trattamento finalizzato alla rimozione del serbatoio interno in plastica di cui ai rifiuti di imballaggi contaminati costituti da cisternette;
- Messa in sicurezza e smontaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti da apparecchiature industriali di grandi dimensioni, ovvero non classificabili come RAEE ai sensi del D.Lgs. 49/2014, e da carrelli elevatori elettrici.
- Raggruppamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi tra loro compatibili, svolta ai sensi della D.D.S. 1795 del 04/03/2014 della Regione Lombardia.
- Miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi anche in deroga all'art.187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

R13: Messa in riserva di rifiuti di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

D13: Riconducibile alle seguenti operazioni:
- Riconfezionamento: insieme delle operazioni finalizzate alla separazione dei rifiuti speciali in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (*colli in plastica/metallo, bancali, ecc.*); tali materiali di imballaggio possono essere destinati al riutilizzo successivo oppure per l'avvio a smaltimento;
- Triturazione dei sovvalli derivanti dalle operazioni di selezione e cernita di rifiuti speciali non pericolosi aventi matrice solida.
- Raggruppamento e Miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi tra loro compatibili.

D15: Deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Modalità di stoccaggio e gestione dei rifiuti costituti da RAEE

In conformità alle prescrizioni fornite dal D.Lgs. 49/2014, le attività di gestione dei rifiuti speciali costituiti da apparecchiature elettriche e elettroniche (RAEE), svolte presso il centro della Ditta FERMETAL S.R.L., vengono effettuate in corrispondenza delle seguenti aree:
- AREA E.1: destinata alla messa in riserva (R13), al riconfezionamento (R12), raggruppamento/miscelazione (R12) di RAEE non pericolosi;
- AREA E.2: destinata alla messa in riserva (R13), al riconfezionamento (R12), raggruppamento/miscelazione (R12) di RAEE pericolosi.

L'accettazione dei RAEE ritirati presso il centro avviene secondo le seguenti modalità:
- I materiali sono caratterizzati e opportunamente separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento;

- Si provvede all'individuazione di eventuali materiali radioattivi presenti nei rifiuti in ingresso al centro mediante un rivelatore di radioattività (*rilevatore portatile Geiger*).

Modalità di gestione dei rifiuti costituti da batterie ed accumulatori

La gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi costituti da batterie ed accumulatori esausti avviene in corrispondenza delle sezioni operative denominate AREA H.1 e AREA H.2, individuate sotto copertura; in tali sezioni avvengono il conferimento, la messa in riserva (R13) ed il riconfezionamento (R12) dei rifiuti considerati.
Il conferimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da pile e accumulatori esausti all'installazione sono gestiti adottando criteri, per evitare danni e/o cadute, durante le fasi di carico e scarico in prossimità delle aree funzionali dedicate con un controllo visivo del carico per la verifica di accettabilità e per l'individuazione e la rimozione dei materiali non conformi.
I criteri di stoccaggio prevedono per i rifiuti costituiti da pile e accumulatori avviene in appositi contenitori con caratteristiche di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti.

ATTIVITA' DI MISCELAZIONE

Presso l'impianto sono svolte operazioni di miscelazione esclusivamente tra rifiuti non pericolosi di cui alle schede di miscelazione da n.1 a n.14 aventi stato solido non polverulento. l'operazione di miscelazione viene effettuata, con l'ausilio eventuale di manipolatori meccanici (es. muletto, svuota-fusti, ecc.), mediante travaso/posizionamento diretto dei rifiuti dai colli originali a contenitori di maggiore capacità (es. big-bags, cassonetti, ceste, ecc.), a loro volta finalizzati ad ottimizzarne il trasporto verso gli impianti di destino finale. Con la presente variante vengono autorizzate le miscelazioni di cui alle schede da n.15 a n.22 anche in deroga all'art.187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e i raggruppamenti di cui alle schede da n.23 a n.26. Le procedure di miscelazione che l'Azienda intende svolgere in deroga all'art.187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. risultano finalizzate ad accorpare tra loro rifiuti aventi caratteristiche del tutto similari (es. accumulatori al Piombo), ovvero destinati al medesimo trattamento finale presso impianti di terzi, ma dotati di codice CER e/o caratteristiche di pericolosità diverse.

MISCELA N. 1 - Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali plastici (R12/D13)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	impianti di recupero energetico (R1), recupero dei materiali plastici (R3), termodistruzione (D10), oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati
07.02.13	Rifiuti plastici (Limitatamente ad elementi in plastica e/o gomma)	
07.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente ad elementi in plastica e/o gomma)	
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17 (Limitatamente a cartucce in plastica private del contenuto)	
12.01.05	Limatura e trucioli di materiali plastici	
15.01.02	Imballaggi in plastica	
16.01.19	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti (Limitatamente ad elementi in plastica e/o gomma)	
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 (Limitatamente ad elementi in plastica e/o gomma)	
17.02.03	Plastica	
19.12.04	Plastica e gomma	
20.01.39	Plastica	

MISCELA N. 2 - Rifiuti non pericolosi costituiti da metalli ferrosi e relative leghe (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.10	Rifiuti metallici	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
10.02.02	Scorie non trattate (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
10.02.10	Scaglie di laminazione (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
10.09.03	Scorie di fusione (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	
12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	
12.01.13	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
12.01.17	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16 (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
15.01.04	Imballaggi metallici (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
16.01.16	Serbatoi per gas liquido (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	
16.01.17	Metalli ferrosi	
17.04.05	Ferro e acciaio	
19.01.02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	
19.10.01	Rifiuti di ferro e acciaio	
19.12.02	Metalli ferrosi	
20.01.40	Metallo (Limitatamente a metalli ferrosi e relative leghe)	

MISCELA N. 3 - Rifiuti non pericolosi costituiti da alluminio e relative leghe (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.10	Rifiuti metallici (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
10.03.05	Rifiuti di allumina	
10.10.03	Scorie di fusione (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
12.01.13	Rifiuti di saldatura (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
15.01.04	Imballaggi metallici (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
16.01.18	Metalli non ferrosi (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
17.04.02	Alluminio	
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
19.12.03	Metalli non ferrosi (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	
20.01.40	Metallo (Limitatamente ad elementi di alluminio e relative leghe)	

MISCELA N. 4 - Rifiuti non pericolosi costituiti da zinco e relative leghe (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.10	Rifiuti metallici (Limitatamente a Zinco e relative leghe)	impianti di recupero dei composti metallici (R4),
10.10.03	Scorie di fusione (Limitatamente a Zinco e relative leghe)	

CER	Descrizione	Destinazione finale
11 05 01	Zinco solido	oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a Zinco e relative leghe)	
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi (Limitatamente a Zinco e relative leghe)	
12 01 13	Rifiuti di saldatura Limitatamente a Zinco e relative leghe)	
12.01.17	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16 (Limitatamente a zinco e relative leghe)	
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a zinco e relative leghe)	
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 (Limitatamente a zinco e relative leghe)	
15.01.04	Imballaggi metallici (Limitatamente a zinco e relative leghe)	
16.01.18	Metalli non ferrosi (Limitatamente a zinco e relative leghe)	
17.04.04	Zinco	
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a zinco e relative leghe)	
19.12.03	Metalli non ferrosi (Limitatamente a zinco e relative leghe)	
20.01.40	Metallo (Limitatamente a zinco e relative leghe)	

MISCELA N. 5 - Rifiuti non pericolosi costituiti da rame e relative leghe (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.10	Rifiuti metallici (Limitatamente a rame e relative leghe)	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
10.10.03	Scorie di fusione (Limitatamente a rame e relative leghe)	
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a rame e relative leghe)	
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi (Limitatamente a rame e relative leghe)	
12.01.13	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a rame e relative leghe)	
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 (Limitatamente a rame e relative leghe)	
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a rame e relative leghe)	
15.01.04	Imballaggi metallici (Limitatamente a rame e relative leghe)	
16.01.18	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rame e relative leghe)	
17.04.01	Rame, bronzo, ottone (Limitatamente a rame e relative leghe)	
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a rame e relative leghe)	
19.12.03	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rame e relative leghe)	
20.01.40	Metallo (Limitatamente a rame e relative leghe)	

MISCELA N. 6 - Rifiuti non pericolosi costituiti da piombo e relative leghe (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.10	Rifiuti metallici (Limitatamente a piombo e relative leghe)	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
10.10.03	Scorie di fusione (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
12.01.13	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
15.01.04	Imballaggi metallici (Limitatamente a piombo e relative leghe)	

CER	Descrizione	Destinazione finale
16.01.18	Metalli non ferrosi (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
17.04.03	Piombo	
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
19.12.03	Metalli non ferrosi (Limitatamente a piombo e relative leghe)	
20.01.40	Metallo (Limitatamente a piombo e relative leghe)	

MISCELA N. 7 - Rifiuti non pericolosi costituiti da stagno e relative leghe (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.10	Rifiuti metallici (Limitatamente a stagno e relative leghe)	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
10.10.03	Scorie di fusione (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
12.01.13	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
15.01.04	Imballaggi metallici (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
16.01.18	Metalli non ferrosi (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
17.04.06	Stagno	
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
19.12.03	Metalli non ferrosi (Limitatamente a stagno e relative leghe)	
20.01.40	Metallo (Limitatamente a stagno e relative leghe)	

MISCELA N. 8 - Rifiuti non pericolosi costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
02.01.10	Rifiuti metallici (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
10.10.03	Scorie di fusione (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	
12.01.13	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	
15.01.04	Imballaggi metallici (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	
16.01.16	Serbatoi per gas liquido (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	
16.01.18	Metalli non ferrosi	
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi	
19.12.03	Metalli non ferrosi	
20.01.40	Metallo (Limitatamente a metalli non ferrosi e relative leghe)	

MISCELA N. 9 - Rifiuti non pericolosi costituiti da carta e cartone (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	impianti di recupero dei materiali in carta e cartone (R3), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
19.12.01	Carta e cartone	
20.01.01	Carta e cartone	

MISCELA N. 10 - Rifiuti non pericolosi costituiti da legno (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
03.01.01	Scarti di corteccia e sughero	impianti di recupero energetico (R1), recupero dei materiali in legno (R3), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	
15.01.03	Imballaggi in legno	
17.02.01	Legno	
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	
20.01.38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	

MISCELA N. 11 - Rifiuti non pericolosi costituiti da vetro (R12/D13)

CER	Descrizione	Destinazione finale
15.01.07	Imballaggi in vetro	impianti di recupero dei materiali in vetro (R5), allo smaltimento in discarica (D1), oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati
16.01.20	Vetro	
17.02.02	Vetro	
19.12.05	Vetro	
20.01.02	Vetro	

MISCELA N. 12 - Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali tessili e similari (R12/D13)

CER	Descrizione	Destinazione finale
04.01.09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura (Limitatamente a materiali tessili e similari)	impianti di recupero dei materiali tessili (R3), di recupero energetico (R1) o termodistruzione (D10), oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati
04.02.09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	
04.02.15	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14 (Limitatamente a materiali tessili e similari)	
04.02.22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	
15.01.09	Imballaggi in materia tessile	
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	
19.12.08	Prodotti tessili	
20.01.10	Abbigliamento	
20.01.11	Prodotti tessili	

MISCELA N. 13 - Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali inerti (R12/D13)

CER	Descrizione	Destinazione finale
08.02.01	Polveri di scarto di rivestimenti	impianti di recupero dei materiali inerti (R5), smaltimento in discarica (D1), oppure ad impianti di
17 01 01	Cemento	
17 01 02	Mattoni	
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	

CER	Descrizione	Destinazione finale
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle alla voce 170106	stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	
19.12.09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	

MISCELA N. 14 - Rifiuti non pericolosi costituiti da scorie e similari (R12/D13)

CER	Descrizione	Destinazione finale
08.02.01	Polveri di scarto di rivestimenti	impianti di recupero dei composti metallici (R4), smaltimento in discarica (D1), smaltimento in discarica specialmente allestita (D5), oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati
16.03.04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	
16.11.04	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	
16.11.06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle alla voce 170106	
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	

MISCELA N. 15 - Rifiuti non pericolosi costituiti da batterie alcaline (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
16.06.04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
20.01.34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	

MISCELA N. 16 - Rifiuti non pericolosi costituiti da batterie al litio (R12)

CER	Descrizione	Destinazione finale
16.06.05	Altre batterie ed accumulatori	impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure ad impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati
20.01.34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	

Miscelazioni in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

MISCELA N. 17 - Rifiuti pericolosi costituti da RAEE contenenti CFC (R12)

Destinazione finale: impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati. I rifiuti vengono mantenuti suddivisi per categoria RAEE

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP12	HP13	HP14	HP15
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC		X	X	X	X					X	X	X
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		X	X	X	X					X	X	X

MISCELA N. 18 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi classificabili come elettronici (R12)

Destinazione finale: impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati. I rifiuti vengono mantenuti suddivisi per categoria RAEE

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP12	HP13	HP14	HP15
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212		X	X	X	X					X	X	X
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213												
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso		X	X	X	X					X	X	X
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215												
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi		X	X	X	X					X	X	X
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135												

MISCELA N. 19 - Rifiuti pericolosi costituti da batterie al Piombo (R12)

Destinazione finale: impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP12	HP13	HP14	HP15
160601*	Batterie al piombo		X	X	X		X	X				X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		X	X	X		X	X				X	X

MISCELA N. 20 - Rifiuti pericolosi costituti da batterie al Nichel-Cadmio (R12)

Destinazione finale: impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP12	HP13	HP14	HP15
160602*	Batterie al nichel-cadmio		X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (Lim. a batterie al nichel-cadmio)		X	X	X	X	X	X	X		X	X	X

MISCELA N. 21 - Rifiuti pericolosi costituti da batterie al Mercurio (R12)

Destinazione finale: impianti di recupero dei composti metallici (R4), oppure impianti di stoccaggio (R13) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP12	HP13	HP14	HP15
160603*	Batterie contenenti mercurio		X	X	X		X					X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (Limitatamente a batterie contenenti mercurio)		X	X	X		X					X	X

MISCELA N. 22 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi solidi costituti da bombolette spray (R12/D13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), recupero dei composti metallici (R4) o termodistruzione (D10), oppure impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Limitatamente alle bombolette spray)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti (Limitatamente alle bombolette spray prive di amianto)	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose (Limitatamente alle bombolette spray)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160505	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504									

MISCELA N. 23 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi solidi costituti da imballaggi (R12/D13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), di recupero dei composti metallici (R4), discarica (D1), discarica specialmente allestita (D5), termodistruzione (D10), oppure impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
150104	Imballaggi metallici									
150105	Imballaggi in materiali compositi									
150106	Imballaggi in materiali misti									
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X		X	X		X
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti (Limitatamente agli imballaggi metallici privi di amianto)	X	X	X	X		X	X		X
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03									
200307	rifiuti ingombranti									

MISCELA N. 24 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi destinati a trattamento termico (R12/D13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), termodistruzione (D10), oppure impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09									
09 01 07	Pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento									
09 01 08	Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento									
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X		X	X	X	X
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202									

Le seguenti operazioni non sono delle miscelazioni propriamente dette ma dei semplici raggruppamenti in quanto i rifiuti non sono rimossi dal loro imballaggio primario.

RAGGRUPPAMENTO N. 1 - Rifiuti pericolosi costituti da olio minerale (R12/D13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), rigenerazione degli oli (R9), termodistruzione (D10), oppure impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130310*	Altri oli isolanti e termoconduttori	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130701*	Olio combustibile e carburante diesel	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160708*	Rifiuti contenenti olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X

RAGGRUPPAMENTO N. 2 - Rifiuti pericolosi costituti da emulsioni oleose (R12/R13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), termodistruzione (D10), oppure impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
120109*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130105*	Emulsioni non clorurate	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160708*	Rifiuti contenenti olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X

RAGGRUPPAMENTO N. 3 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi costituti da cosmetici/reagentari (R12/D13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), termodistruzione (D10), oppure impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
160303*	Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303											
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160306	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305											
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160507*	Sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160508*	Sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160509	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508											

RAGGRUPPAMENTO N. 4 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi costituti da farmaci (R12/D13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), termodistruzione (D10), oppure impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
180108*	Medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108											
180207*	Medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207											
200131*	Medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131											

RAGGRUPPAMENTO N. 5 - Rifiuti non pericolosi costituti da polveri di materiali plastici (R12/D13)

Destinazione finale: impianti di recupero energetico (R1), termodistruzione (D10), oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati

CER	Descrizione
070213	Rifiuti plastici (Limitatamente alle polveri di materiali plastici)
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici (Limitatamente alle polveri di materiali plastici)

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

L'attività svolta non comporta utilizzo di materie prime e/o ausiliarie.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Per l'approvvigionamento idrico viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Luisago. L'acqua prelevata è utilizzata per uso civile e per il collaudo dei sistemi antincendio. Non viene previsto l'utilizzo dell'acqua per uso di tipo industriale e/o per sistemi di raffreddamento.

Produzione di energia

All'interno dell'installazione non sono presenti impianti per la produzione di energia ad uso produttivo. La climatizzazione della palazzina uffici avviene mediante l'impiego di una pompa di calore con potenza elettrica pari a 45 kW, che consente sia il riscaldamento invernale sia il raffrescamento estivo degli ambienti lavorativi. La produzione di acqua calda ad uso sanitario avviene mediante l'utilizzo di boiler ad alimentazione elettrica

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'installazione sono costituite da:

- energia elettrica;
- gasolio per mezzi movimentazione materiali/rifiuti.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso del 2017, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

N. ordine Attività IPPC e non e intero complesso	**Tipologia risorsa energetica**	**Anno di riferimento**	**Tipo di utilizzo**	**Consumo annuo totale**	**Consumo annuo specifico** *(KWh /t di rifiuto trattato) (t /t di rifiuto trattato)*
Intero complesso	Energia Elettrica	2017	Trattamento rifiuti	102.000 kWh	14,8076 (1)
	Gasolio	2017	Movimentazione rifiuti	154,70 ton	0,02246 (1)

Tabella B3 - *Consumo energia per rifiuti trattati*

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep	
Fonte energetica	**Anno 2017**
Energia elettrica	23,46
Gasolio (*per autotrazione*)	167,08

Tabella B4 - *Consumo totale di combustibile*

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Presso l'installazione non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera.

L'unica possibile fonte emissiva è relativa alla "emissione diffusa" che può generarsi dall'attività di triturazione e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi aventi matrice solida (sovvalli e pneumatici)
I trituratori impiegati sono del tipo a giri lenti che consente la riduzione volumetrica del rifiuto mediante inglobamento dello stesso fra le lame e la successiva frammentazione; la modalità operativa garantisce una minima formazione di polveri durante le operazioni di adeguamento volumetrico dei rifiuti.
Per evitare, o comunque contenere il più possibile, emissioni diffuse/fuggitive durante le fasi di trasporto, carico/scarico e gestione dei rifiuti contenenti percentuali di polveri e particolato l'azienda adotta le seguenti modalità operative:

Trasporto

- I rifiuti vengono stoccati in container/cassonetti dotati di sistemi ermetici di chiusura (*coperchio o telo*) oppure di big-bags appositamente sigillati;
- Modalità di conferimento all'impianto dei rifiuti distribuendoli nel corso della giornata lavorativa consentendo un'organizzazione delle attività previste al fine di limitare i possibili impatti sull'ambiente circostante.

Carico/scarico

- I rifiuti conferiti in container vengono scaricati posizionando il container all'interno del capannone. Procedura contraria viene adottata nel corso delle fasi di carico di rifiuti/materiali mantenuti in container in uscita dal centro. In tali operazioni non si procede alla rimozione del sistema di chiusura superiore del container considerato (*coperchio o telo*). Tali rifiuti non sono scaricati nelle aree funzionali tramite "ribaltamento".
- I rifiuti conferiti in cassonetti/big-bag vengono scaricati mediante l'utilizzo di carrello elevatore e depositati sulla pavimentazione interna del capannone; analoga procedura è eseguita per i rifiuti/materiali in uscita dal centro. La suddetta procedura di scarico/carico viene svolta fissando in maniera efficace i contenitori considerati alle forche del carrello elevatore eliminando la possibilità di ribaltamenti. Non viene rimossa la chiusura del contenitore e non viene eseguita l'operazione di "ribaltamento" dei rifiuti nelle aree funzionali.

Stoccaggio

- La gestione dei rifiuti conferiti al centro avviene esclusivamente al coperto, in corrispondenza del capannone;
- Le operazioni avvengono mantenendo i rifiuti nei contenitori originari, assicurando che non avvenga l'apertura dei sistemi ermetici di chiusura relativi ai contenitori stessi (*coperchio, telo, ecc.*).

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Dall'installazione non sono originati reflui idrici di natura industriale e/o di processo decadenti dall'attività di trattamento rifiuti e non sono presenti aree destinate a lavaggio automezzi. Dal complesso decadono le seguenti tipologie di scarichi idrici:

- o <u>Acque nere esclusivamente di natura civile</u>: scaricate per gravità nel collettore consortile Livescia (**scarico parziale SP1**).
- o <u>Acque di prima pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro</u>: convogliate in apposite vasche di raccolta e successivamente convogliate al collettore consortile Livescia, previo trattamento di

sfangatura/desoleatura (vasche sfangatrici, desoleatore e separatore oli con filtro a coalescenza) (**Scarico parziale SP2**).

- Acque di seconda pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro: scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante batteria di pozzi perdenti, a sua volta dotata di sistema di troppo pieno recapitante in Roggia Luisaga. Prima dello scarico tali acque sono sottoposte a trattamento di sfangatura e desoleatura (vasca sfangatrice, desoleatore e separatore oli con filtro a coalescenza) (**Scarico parziale SP3**).
- Acque meteoriche derivanti dai pluviali del capannone e della palazzina uffici: scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante batteria di pozzi perdenti, a sua volta dotata di sistema di troppo pieno recapitante in Roggia Luisaga (**Scarichi parziali SP4 - SP5**).
- Acque meteoriche derivanti dai pluviali della tettoia posizionata nella porzione Nord dell'insediamento: scaricate negli strati superficiali del sottosuolo a mezzo di pozzo perdente. (**Scarico SF4**).

Gli scarichi parziali di cui sopra danno origine ai seguenti scarichi finali:

- SF1: scarico in collettore acque nere delle acque riconducibili ai punti di scarico parziale SP1 e SP2;
- SF2: scarico in batteria di PP delle acque riconducibili ai punti di scarico parziale SP3-SP4-SP5;
- SF3: scarico in Roggia Luisaga troppo pieno da batteria PP;
- SF4: scarico in PP delle acque meteoriche derivanti dai pluviali di cui alla tettoia posizionata nella porzione Nord dell'insediamento.

SIGLA SCARICO	COORDINATE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/set	mesi/anno			
SF1	N: 5.066.980 E: 502.990	SP1 Acque civili	8	5	300	//	Fognatura collettore consortile	n.d.
		SP2 - Acque meteoriche di I^ pioggia	n.d	n.d.	n.d.	1.230 m^3/anno		Accumulo, sfangatura, disolaetura
SF2	N: 5.067.060 E: 502.585	SP3 - Acque meteoriche di II^ pioggia	n.d	n.d.	n.d.	***//***	Sottosuolo (batteria di pozzi perdenti)	Sfangatura disoleatura
		SP5 - Acque meteoriche pluviali palazzina uffici						n.d.
		SP4 - Acque meteoriche pluviali capannone						n.d.
SF3*	N: 5.067.050 E: 502.590	SP3 - Acque meteoriche di II^ pioggia	n.d	n.d.	n.d.	***//***	Roggia Luisaga	//
		SP5 - Acque meteoriche pluviali palazzina uffici						
		SP4 - Acque meteoriche pluviali capannone						

SIGLA SCARICO	COORDINATE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/set	mesi/anno			
SF4	N: 5.067.225 E: 502.605	Acque meteoriche da pluviali tettoia metallica	n.d	n.d.	n.d.	***//***	Pozzo perdente	n.d.

SF3 punto di scarico costituito da un "troppo pieno" della batteria di pozzi perdenti in cui confluisce lo scarico denominato "SF2"*

Tabella C4 - *Emissioni idriche*

Durante la fase di realizzazione degli interventi di adeguamento della rete fognaria del complesso sono state apportate alcune modifiche rispetto al progetto approvato con Decreto AIA n. 5641 del 06/07/2015, andando a riutilizzare alcune vasche/pozzetti già esistenti.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione dei sistemi di convogliamento e trattamento dei reflui idrici decadenti dall'installazione:

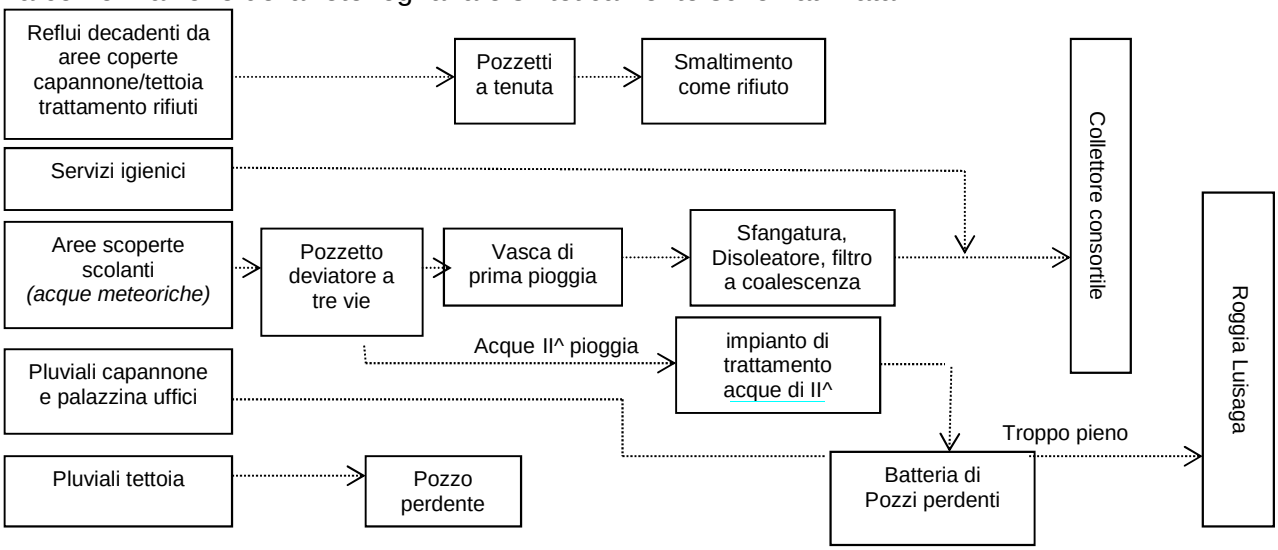
Rete fognaria "Acque di prima pioggia derivanti dalle superfici scolanti"
Le acque meteoriche derivanti dalle superfici scolanti adiacenti al capannone, previo passaggio in vasca sfangatrice, confluiscono in un pozzetto di raccordo insieme alle acque provenienti dal piazzale di recente realizzazione (lato sud), a valle del quale risulta posizionata un'ulteriore vasca sfangatrice a base circolare. Da qui passano al separatore a tre vie e successivamente in 4 vasche di raccolta di prima pioggia disposte in serie della capacità complessiva di 35 m^3. L'ultima di tali vasche svolge anche la funzione di accumulo dei fanghi. Dopo trattamento, tale linea confluisce in un pozzetto di ispezione (*punto di scarico parziale* - ***SP2***) e successivamente insieme alle civili allo scarico finale (**SF1**) in corrispondenza del collettore consortile individuato ad Est del complesso industriale.

Le acque meteoriche di seconda pioggia, derivanti dal deviatore a tre vie suddetto, sono raccolte in una vasca, denominata "impianto di trattamento acque di seconda pioggia", della capacità di 35 m^3 dove subisce un trattamento di sfangatura e disoleatura. Da quest'ultima, i reflui in uscita recapitano in un pozzetto di raccolta (*punto di scarico parziale* - ***SP3***) e successivamente allo scarico finale negli strati superficiali del sottosuolo (**SF2**) tramite una batteria di pozzi perdenti.

Rete fognaria "Acque meteoriche derivanti dai pluviali del capannone e della palazzina uffici"
Le acque meteoriche derivanti dai pluviali del capannone e della nuova palazzina uffici, sono raccolti in apposita rete con tubazione in PVC e recapitano in un pozzetto di raccolta *(punto di scarico parziale - **SP4** per pluviali capannone e **SP5** per pluviali palazzini uffici*) e successivamente allo scarico finale negli strati superficiali del sottosuolo (**SF2**) tramite una batteria di pozzi perdenti. La barriera di pozzi perdenti disposti in serie (*in cui recapita lo scarico identificato con la sigla **SF2**)* è costituita da n. 9 manufatti, con altezza utile 2,5 m cadauno, diametro di 2 m e con un volume complessivo di 128 m^3, sono dotati di una tubazione di "troppo pieno" per l'eliminazione delle acque meteoriche in eccesso, collocato sull'ultimo pozzo perdente, che recapita nella Roggia Luisaga attraverso il punto di scarico **SF3***. Le conclusioni dello studio geologico allegato all'istanza di AIA evidenzia che il sistema garantisce il rispetto dei limiti richiesti dal regolamento del reticolo idrico comunale.

Rete fognaria "Acque meteoriche derivanti dai pluviali tettoia"
Le acque meteoriche derivanti dai pluviali della tettoia, recapitano in pozzo perdente attraverso il punto di scarico **SF4.**

La conformazione della rete fognaria è sinteticamente schematizzata:



C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'installazione opera esclusivamente in periodo diurno.
Il Comune di Luisago è dotato di un Piano di Classificazione Acustica, ai sensi del DPCM 14.11.1997, del proprio territorio comunale che identifica l'area in cui insiste l'installazione in classe "*V - Area prevalentemente industriale*".
Le aree confinati del sedime aziendale ricadono, ai sensi della zonizzazione acustica, nelle seguenti classi acustiche:

- Nord: classe "*IV - area di intensa attività umana*";
- Est: classe "*IV - area di intensa attività umana*";
- Ovest: classe "*V - Area prevalentemente industriale";*
- Sud: classe "*IV - area di intensa attività umana*".

Le principali fonti rumorose identificabili sono di seguito riportate:

- impianto di "triturazione mobile" trattamento rifiuti a cui si aggiungerà il nuovo trituratore HAMMEL;
- impianto di "trancia- pressa" trattamento rifiuti;
- impianto "spellacavi" e "pressa mobile" trattamento rifiuti;
- mezzi movimentazione rifiuti.

L'ultima indagine fonometrica eseguita nel 2016 dall'Azienda dimostra il rispetto dei limiti di zona.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree interne al capannone di movimentazione, stoccaggio e trattamento rifiuti sono impermeabilizzate. La pavimentazione delle aree dove avviene la gestione/trattamento rifiuti sono realizzate in calcestruzzo armato con doppia rete elettrosaldata e corazzatura superficiale realizzata con spolvero di miscela cemento quarzo, antipolvere, antiscivolo e idrorepellente.
Alcune delle aree interne sono dotate di pozzetti e griglie a tenuta per la raccolta di eventuali percolamenti dei rifiuti trattati. I percolamenti raccolti nelle strutture sopra indicate, periodicamente, sono avviati a smaltimento presso impianti autorizzati. Non sono presenti serbatoi interrati.

Nella parte meridionale dell'insediamento è presente un serbatoio esterno della capacità di 8 m^3 destinato allo stoccaggio di gasolio utilizzato per i mezzi di movimentazione rifiuti e per il nuovo

trituratore. Il manufatto è posto all'interno di un bacino di contenimento e protetto da tettoia in metallo conformi al D.M. 12.09.2003 e s.m.i.

C.5 Produzione Rifiuti

Si riportano nella seguente tabella, a titolo indicativo e non esaustivo, le varie tipologie di rifiuti prodotti dall'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti autorizzata, lo stato fisico, l'area funzionale destinata allo stoccaggio e le modalità dello stesso:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
Intero complesso	13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	AREA G	Fusti	Recupero
Intero complesso	13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	AREA G	Fusti	Recupero
Intero complesso	15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	15.01.02	Imballaggi in plastica	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	15.01.03	Imballaggi in legno	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	15.01.04	Imballaggi metallici	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	AREA B AREA G	Big-Bags Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	AREA B AREA G	Big-Bags Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido	AREA B AREA G	Big-Bags Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	16.02.15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	Solido	AREA B AREA G	Big-Bags Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Solido	AREA D.1	Big-Bags Cassoni	Recupero
Intero complesso	16.05.04*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Solido	AREA B AREA G	Big-Bags Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	16.06.01*	Batterie al piombo	Solido	AREA H.2	Contenitori omologati	Recupero
Intero complesso	16.07.08*	Rifiuti contenenti olio	Liquido	AREA G	Fusti	Recupero

Intero complesso	19.02.03	Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	19.02.04*	Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	Solido	AREA B AREA G	Big-Bags Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	19.08.02	Rifiuti da dissabbiamento	Fangoso	N.D.	Aspirate con autobotte	Smaltimento
Intero complesso	19.08.10*	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	Liquido	N.D.	Aspirate con autobotte	Smaltimento
Intero complesso	19.12.01	Carta e cartone	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	19.12.02	Metalli ferrosi	Solido	AREA A.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	19.12.03	Metalli non ferrosi	Solido	AREA A.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	19.12.04	Plastica e gomma	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	19.12.05	Vetro	Solido	AREA D.1	Cassoni	Recupero
Intero complesso	19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	19.12.08	Prodotti tessili	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero
Intero complesso	19.12.09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Recupero Smaltimento
Intero complesso	19.12.11*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	Solido	AREA G	Cumuli Cassoni	Smaltimento
Intero complesso	19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido	AREA D.1	Cumuli Cassoni	Smaltimento
Intero complesso	20.03.06	Rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	Liquido	N.D.	Aspirate con autobotte	Smaltimento

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Sulla base delle valutazioni effettuate in relazione alla presenza di sostanze pericolose presso lo stabilimento, il Gestore dichiara che l'impianto sito in Comune di Luisago (CO) – Via Livescia n. 15, **non rientra** nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015 (relazione di Valutazione dei rischi d'incidenti rilevanti ex D.Lgs. 105/2015 - maggio 2019)

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione dello stato di applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di cui alla Decisione Europea n. 2018/1147 "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio*", evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità adottate. Tenuto conto delle attività di trattamento rifiuti autorizzate, tale valutazione è limitata alle sezioni n.1 (BAT da 1 a 24) e n.2 (BAT da 25 a 30). L'installazione risulta già conforme alle BATC pertinenti.

					DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:						
	I.	Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;				APPLICATA	La Ditta risulta in possesso di Certificazione ISO 14001:2004 e certificazione EMAS Procedure SG a supporto dell'attività: – SGI.P01 Controllo Processi – SGI.P02 Gestione Rifiuti – SGI.P03 Approvvigionamento – SGI.P04 Gestione Sversamenti – SGI.P05 Piano Emergenza Il personale operante a qualsiasi titolo presso il centro è adeguatamente formato in merito alle corrette procedure di gestione dei rifiuti ed ai potenziali rischi. Ciò con particolare riferimento alle seguenti tematiche (Cfr. ModMQ333-01: Registrazione della qualifica e formazione del Personale): – Sorveglianza radiometrica su rottami ferrosi; – Detenzione ed impiego di misuratore di spessore con sorgente di radiazioni ionizzanti.
	II.	Definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;					
	III.	Pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;					
	IV.	Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:	a)	struttura e responsabilità			
			b)	assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza			
			c)	comunicazione			
			d)	coinvolgimento del personale			
			e)	documentazione			
			f)	controllo efficace dei processi,			
			g)	programmi di manutenzione			
			h)	preparazione e risposta alle emergenze			
			i)	rispetto della legislazione ambientale,			
	V.	Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:	a)	monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),			
			b)	azione correttiva e preventiva			
			c)	tenuta di registri			
			d)	verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente			
	VI.	Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;					
	VII.	Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;					
	VIII.	Attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;					

	IX.	Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;		
	X.	Gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2) ;		
	XI.	Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3) ;		
	XII.	Piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5) ;		
	XIII.	Piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5) ;		
	XIV.	Piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12) ;		
	XV.	Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).		

BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti	APPLICATA	Presso il centro i rifiuti in ingresso non vengono in genere sottoposti a campionamento presso l'impianto stesso, in quanto la vigente normativa pone in capo al produttore del rifiuto l'onere e l'obbligo di classificare ed identificare il rifiuto secondo i criteri fissati nelle note introduttive all'Allegato D di cui alla Parte IV del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152. Si dichiara in ogni caso che prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto, ad eccezione di quelli classificabili merceologicamente, la Ditta verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche dei rifiuti in oggetto (scheda descrittiva e/o risultanze analitiche e/o dichiarazione del produttore). Tale operazione viene eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo
	b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	
	c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	

	d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita		Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	tecnologico ben definito (in tal caso la verifica è semestrale). Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento ed evitare possibili reazioni incontrollate. Per quanto riguarda le procedure finalizzate alla gestione ed alla tracciabilità dei rifiuti, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato.
	e.	Garantire la segregazione dei rifiuti		I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	APPLICATA	I rifiuti sono depositati in sezioni operative specifiche, configurate in maniera tale da garantire la suddivisione per caratteristiche chimico-fisiche tra loro compatibili
	f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura		La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	Per quanto riguarda le procedure finalizzate a garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato. Presso il centro non viene effettuata la miscelazione di rifiuti aventi stato fisico solido polverulento, liquido e/o fangoso pompabile.
	g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso		La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: – separazione manuale mediante esame visivo – separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli – separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; – separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; – separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.	APPLICATA	La cernita dei rifiuti solidi viene conseguita mediante controllo visivo e/o attraverso la selezione, manuale e/o meccanica, ai fini della separazione per tipologia di materiale. Non vengono effettuate la separazione ottica, la separazione per densità e la separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.
BAT 3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:					
	i)	informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	a)	flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	APPLICATA	Limitatamente ai rifiuti solidi sottoposti a processi di triturazione, dai quali si generano emissioni diffuse. Dal complesso non derivano altre emissioni o scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti.
			b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;		
	ii)		a)	valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;	NON APPLICABILE	

		informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	b)	valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;		Dal complesso non derivano scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte separazione ai sensi del RR4/2006 e monitoraggio
			c)	dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);		
	iii)	informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:	a)	valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano emissioni convogliate riconducibili al trattamento dei rifiuti.
			b)	valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;		
			c)	infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;		
			d)	presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		

BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ubicazione ottimale del deposito	Le tecniche comprendono: – ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc. – ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	APPLICATA	Il sito soddisfa tali condizioni.
	b.	Adeguatezza della capacità del deposito	Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: – la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento – il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito – il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	APPLICATA	La gestione dei rifiuti avviene in conformità all'Atto Autorizzativo ed alle relative prescrizioni
	c.	Funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: – chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti – i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali – contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	APPLICATA	Si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato.
	d.	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	Il sito soddisfa tali condizioni.

BAT 5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: – operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente – operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione – adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite – in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa)	APPLICATA	Si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato.
	Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.		

	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 6.	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti.

	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti.

	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		
	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera

		TECNICA	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 9		La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	a.	Misurazione	Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (*Solar Occultation Flux*) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2	NON APPLICABILE	Presso il sito non sono effettuati trattamenti di rifiuti contenenti solventi
	b.	Fattori di emissione	Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni.	NON APPLICABILE	
	c.	Bilancio di massa	Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera,	NON APPLICABILE	

			delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).		

BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: – norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori) – norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore)		NON APPLICABILE L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata	Presso il sito non avviene la gestione di rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
	La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).			

BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.		APPLICATA	Misurazioni effettuate secondo le indicazioni dell'A.T. AIA

BAT 12	**DESCRIZIONE**		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: – un protocollo contenente azioni e scadenze – un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10 – un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze – un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		~~APPLICATA~~ NON APPLICABILE L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata	Presso il sito non avviene la gestione di rifiuti putrescibili e/o maleodoranti. Al fine di identificare le misure di prevenzione poste in atto dalla Ditta, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato. Nel caso in cui si verifichino molestie olfattive, si applicano le prescrizioni riportate nell'AIA

BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	APPLICATA	Presso il sito non avviene la gestione di rifiuti putrescibili e/o maleodoranti. Al fine di identificare le misure di prevenzione poste in atto dalla Ditta, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato.

	b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato presso il sito
	c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: – uso di ossigeno puro – rimozione delle schiume nelle vasche – manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato presso il sito

BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: – progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati) – ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe – limitare l'altezza di caduta del materiale – limitare la velocità della circolazione – uso di barriere frangivento.	APPLICATA	Con riferimento ai trituratori finalizzati al trattamento dei rifiuti a matrice solida. Per quanto riguarda le ulteriori misure poste in atto al fine di evitare la generazione di emissioni diffuse riconducibili alla gestione dei rifiuti, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato.
	b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: – valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti – guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche – pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni – pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico – adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC)	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	c.	Prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: – selezione appropriata dei materiali da costruzione – rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione	APPLICATA	Con riferimento ai trituratori finalizzati al trattamento dei rifiuti a matrice solida.
	d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: – deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori) – mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso – raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	APPLICATA	I trituratori finalizzati al trattamento dei rifiuti a matrice solida risultano tali da non generare l'emissione di polveri e/o altre sostanze pericolose Per quanto riguarda le ulteriori misure poste in atto al fine di evitare la generazione di emissioni diffuse riconducibili alla gestione dei rifiuti, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato.

	e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: – garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite – controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	APPLICATA	La Ditta effettua operazioni di pulizia delle aree e delle apparecchiature con frequenza regolare
	h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, *Leak Detection And Repair*)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO_x, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	l.	un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;	APPLICATA	

	II.	un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;	APPLICATA	La Ditta ha svolto valutazioni di impatto acustico, al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di zonizzazione acustica comunale. Le fonti di emissioni rumorose sono inoltre sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.
	III.	un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;	APPLICATA	
	IV.	un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	NON APPLICABILE (L'applicabilità è **limitata ai casi** in cui la presenza di **vibrazioni o rumori molesti** presso recettori sensibili sia **probabile** e/o **comprovata)**	

BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	APPLICATE a, b, c, e	Il complesso risulta posto in una zona isolata, in prossimità della quale non risultano individuabili recettori sensibili. Le fonti attrezzature e gli impianti presenti presso il complesso sono inoltre sottoposti a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.
	b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: I. ispezione e manutenzione delle apparecchiature II. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile III. apparecchiature utilizzate da personale esperto IV. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile V. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.		
	c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.		
	d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: I. fono-riduttori II. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature III. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose IV. insonorizzazione degli edifici.		
	e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)		

BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: – piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici) – uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio)	APPLICATA	Il consumo di acqua risulta limitato al funzionamento dei servizi igienici e dei sistemi antincendio

			– riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)		
	b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	APPLICATA	Le aree destinate alla gestione dei rifiuti risultano integralmente dotate di pavimentazione in calcestruzzo, impermeabilizzata e dotata di adeguate caratteristiche di resistenza
	d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: – sensori di troppo pieno – condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio) – vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande – isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole)	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	APPLICATA	Le aree destinate alla gestione dei rifiuti dai quali potrebbero derivare pericoli di contaminazione risultano collocate al coperto
	f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso soddisfa tali condizioni
	g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso soddisfa tali condizioni. Dalle attività svolte non derivano acque di lavaggio
	h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	APPLICATA	La Ditta svolge il regolare controllo delle apparecchiature e dei manufatti fognari, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA. Presso il complesso non risultano individuabili componenti interrati
	i.	Adeguata capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso soddisfa tali condizioni

			inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)		

BAT 20	**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Tecniche per il trattamento delle acque reflue	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti.

BAT 21	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Misure di protezione	Le misure comprendono: – protezione dell'impianto da atti vandalici – sistema di protezione antincendio e anti esplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione – accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza	APPLICATA	Il sito soddisfa tali condizioni.
	b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza	APPLICATA	Tali procedure sono contenute nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta
	c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: – un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni – le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti	APPLICATA	Tali procedure sono contenute nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta

BAT 22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc	APPLICATA	I consumi di energia sono sottoposti piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA. Le apparecchiature ad alimentazione elettrica sono a loro volta sottoposte a procedure di manutenzione periodica.

	b.	Registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: I. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata II. informazioni sull'energia esportata dall'installazione III. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo IV. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc	APPLICATA	

BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1)			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).		APPLICATA	Il sito soddisfa tali condizioni.

BAT 25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame Non ci sono emissioni convogliate. I trituratori sono del tipo a giri lenti che consente la riduzione volumetrica del rifiuto mediante inglobamento dello stesso fra le lame e la successiva frantumazione. L'emissione di polveri è assente o comunque tale da non richiedere l'aspirazione
	b.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	
	c.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	
	d.	Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	NON APPLICABILE	

BAT 26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche:			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione;	NON APPLICABILE	Non si frantumano rifiuti in balle
	b.	rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo);	APPLICATA	Tali procedure sono applicate con riferimento ai rifiuti da sottoporre alla triturazione o alla fasi di disassemblaggio/smontaggio
	c.	trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	Tali procedure sono applicate con riferimento ai rifiuti da sottoporre alla

					triturazione o alle fasi di selezione/cernita
BAT 27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Piano di gestione in caso di deflagrazione	Il piano si articola in: – un programma di riduzione delle deflagrazioni inteso a individuarne la o le fonti e ad attuare misure preventive delle deflagrazioni, ad esempio ispezione dei rifiuti in ingresso di cui alla BAT 26a, rimozione degli elementi pericolosi di cui alla BAT 26b – una rassegna dei casi di deflagrazione verificatisi e delle azioni correttive intraprese, e divulgazione delle conoscenze sulle deflagrazioni – un protocollo d'intervento in caso di deflagrazione	APPLICATA	Tali procedure sono applicate con riferimento ai rifiuti da sottoporre alla triturazione o alle fasi di disassemblaggio/smontaggio. Il Piano di emergenza adottato dalla Ditta considera le misure da adottare in caso di deflagrazione.
	b.	Serrande di sovrappressione	Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	c.	Pre-frantumazione	Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
BAT 28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Il frantumatore è alimentato in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati.			APPLICATA	Tali procedure sono applicate con riferimento ai rifiuti da sottoporre alla triturazione
BAT 29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli	Tutti i refrigeranti e gli oli sono eliminati dai RAEE contenenti VFC e/o VHC e catturati da un sistema di aspirazione a vuoto (che riesce ad eliminare, ad esempio, almeno il 90 % del refrigerante). I refrigeranti sono separati dagli oli e gli oli sono degassati. La quantità d'olio che resta nel compressore è ridotta al minimo (in modo che non vi siano perdite dal compressore).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame Presso l'installazione non è effettuata l'estrazione di refrigeranti e di oli dai RAEE contenenti VFC e/o VHC
	b.	Condensazione criogenica	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in un'unità di condensazione criogenica in cui sono liquefatti (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il gas liquefatto è depositato in serbatoi pressurizzati per sottoporlo a ulteriore trattamento.	NON APPLICABILE	
	c.	Adsorbimento	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in sistemi di adsorbimento (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il carbone attivo esaurito è rigenerato con aria calda pompata nel filtro per desorbire i composti organici. In seguito lo scarico gassoso di rigenerazione è compresso e raffreddato per liquefare i composti organici (in alcuni casi mediante condensazione criogenica). Il gas liquefatto è in seguito depositato in serbatoi pressurizzati. I restanti scarichi gassosi risultanti dalla fase di	NON APPLICABILE	

			compressione sono di norma reintrodotti nel sistema di adsorbimento per rendere minime le emissioni di VFC/VHC.		
BAT 30	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Atmosfera inerte	Iniettando gas inerte (ad esempio, azoto), la concentrazione di ossigeno nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, trituratori, collettori di polveri e schiume) è ridotta (ad esempio, al 4 % in volume).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Ventilazione forzata	Con la ventilazione forzata la concentrazione di idrocarburi nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, trituratori, collettori di polveri e schiume) è ridotta a < 25 % del limite esplosivo inferiore.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

Tabella D1 - *Stato di applicazione delle BAT*

D.2 Criticità riscontrate

- Nel corso dell'ultima visita ispettiva ordinaria svolta da ARPA nel 2018 è emersa la realizzazione di opere edili prive di autorizzazione in corrispondenza della tettoia lato nord (realizzazione pareti perimetrali e soppalco), per le quali il presente atto costituisce permesso di costruire in sanatoria.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

- ***Misure in atto***

Vedi tabella D1 "stato di applicazione delle BAT"

- ***Misure di miglioramento programmate dalla Azienda***

Nulla da segnalare.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Prescrizioni impiantistiche

I) Le eventuali emissioni diffuse generate dalla fase di triturazione sono ammesse senza prescrizioni particolari fatto salvo quanto previsto dalla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro.

II) Emissioni diffuse e fuggitive devono essere il più possibile contenute, mantenendo pulite le aree di movimentazione e di stoccaggio rifiuti ed adottando le pratiche di gestione rifiuti descritte al Paragrafo C.1.

III) Le strade ed i piazzali devono essere realizzati in modo tale da non dare accumulo e sollevamento di polveri a seguito di passaggi di veicoli o alla presenza d'eventi meteorologici sfavorevoli (*es. pulizia costante con spazzatrice, umidificazione costante, asfaltatura o altri tipi di pavimentazione*).

IV) L'Azienda dovrà garantire l'assenza di fenomeni di molestie olfattive per tutte le fasi di lavorazione. Nel caso in cui siano rilevate molestie olfattive causate dall'Azienda in fase di esercizio degli impianti, valgono le modalità operative contenute nella DGR n. 3018 del 15.02.2012.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare per lo scarico parziale SP2 (prima pioggia), il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "scarico rete fognaria"), da verificare nel pozzetto di campionamento immediatamente a valle del filtro a coalescenza. I limiti sono di seguito riportati e devono essere conseguiti senza alcuna diluizione effettuata con acque prelevate esclusivamente a tale scopo:

Parametri	**U.M.**	**Limiti scarico in rete fognaria (seconda colonna tabella 3, dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i.,)**
pH		5,5 – 9,5
Temperatura	°C	/
Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
Odore		Non deve essere causa di molestie
Materiali grossolani		Assenti
Solidi sospesi totali	mg/l	≤200
BOD_5	mgO_2/l	≤ 250
COD	mgO_2/l	≤ 500
Alluminio	mg/l	≤2
Arsenico (As) e composti	mg/l	≤ 0,5
Bario	mg/l	-
Berillio	mg/l	
Boro	mg/l	≤4
Cadmio (Cd) e composti	mg/l	≤0,02
Cromo (Cr) tot	mg/l	≤4
Cromo VI	mg/l	≤0,2
Ferro	mg/l	≤4
Manganese	mg/l	≤4
Mercurio (Hg) e composti	mg/l	≤0,005
Nichel (Ni) e composti	mg/l	≤4

Parametri	U.M.	Limiti scarico in rete fognaria (seconda colonna tabella 3, dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i.,)
Piombo (Pb) e composti	mg/l	≤ 0,3
Rame (Cu) e composti	mg/l	≤ 0,4
Selenio	mg/l	≤ 0,03
Stagno		-
Vanadio		
Zinco (Zn) e composti	mg/l	≤1
Cianuri	mgCN^-/l	≤1
Cloro attivo libero	mg/l	≤ 0,3
Solfuri	mgH_2S/l	≤2
Solfiti	mgSO_3^{2-}/l	≤2
Solfati	mgSO_4^{2-}/l	≤ 1000
Cloruri	mgCl^-/l	≤ 1200
Fluoruri	mg/l	≤12
Fosforo totale	mgP/l	≤10
Azoto totale	mgN/l	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mgN-NH_4^+/l	≤30
Azoto nitroso (come N)	mgN-NO_2^-/l	≤ 0,6
Azoto nitrico (come N)	mgN-NO_3^-/l	≤30
Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	≤40
Idrocarburi totali	mg/l	≤10
Fenoli	mg/l	≤1
Aldeidi	mg/l	≤2
Solventi organici aromatici	mg/l	≤ 0,4
Solventi organici azotati	mg/l	≤ 0,2
Tensioattivi totali	mg/l	≤ 4
Pesticidi fosforati	mg/l	≤0,1
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	≤0,05
Tra cui:		
Aldrin	mg/l	≤0,01
Dieldrin	mg/l	≤0,01
Endrin	mg/l	≤0,002
Isodrin	mg/l	≤0,002
Solventi clorurati	mg/l	≤2
Saggio di tossicità acuta (*)		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è ≥ dell'80% del totale

(*) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su Daphnia magna, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su Ceridaphnia dubia, Selenastrum capricornutum, batteri bioluminescenti o organismi quali Artemia salina, per scarichi di acqua salata. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione. Tale limite è vincolato esclusivamente al test prioritario con *Daphnia magna.*

I) Lo scarico "**SF1"** è autorizzato per un volume massimo pari a **1.230 m^3/anno** di acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne, oltre al volume delle acque reflue domestiche, sempre ammesso nel rispetto del Regolamento del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato.

II) Il volume delle acque meteoriche di prima pioggia sarà determinato (secondo le indicazioni del R.R. 4/2006) mediante il prodotto della superficie scolante pari a 6.323 m^2 moltiplicata per i mm/anno di prima pioggia, ricavati dai dati pluviometrici dell'anno di competenza a disposizione di Lariana Depur.Spa.

III) Il volume complessivo delle vasche di prima pioggia deve essere tarato in base all'estensione della superficie scolante e pertanto pari a 32 mc.

IV) Le acque meteoriche di dilavamento scaricate nel reticolo idrico sono soggette alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata dall'Autorità idraulica competente.

V) Al fine della verifica del corretto funzionamento e dell'efficienza dei sistemi di separazione delle acque di prima pioggia, il Gestore deve caratterizzare le acque di seconda pioggia contestualmente ai prelievi e alle analisi delle acque di prima pioggia, mediante determinazione analitica dei parametri di cui al piano di monitoraggio.

Il riferimento per i limiti di concentrazione è la Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III D.Lgs. 152/06. Restano comunque fermi i divieti di scarico delle sostanze indicate al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla Parte III D.Lgs. 152/06 – es. Idrocarburi totali presenti in concentrazioni non superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere.

I prelievi devono essere condotti utilizzando le stesse modalità per l'autocontrollo disposte per la caratterizzazione delle acque di prima pioggia.

VI) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:

a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo.

III) Il prelievo di campioni di acque reflue è previsto in <u>modalità istantanea</u>, dato che lo scarico delle acque di prima pioggia è di tipo discontinuo.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

IV) Il sistema di separazione, raccolta e convogliamento delle acque meteoriche e di lavaggio delle aree esterne deve risultare conforme alle disposizioni del Regolamento Regionale del 24 marzo 2006 n. 4 e mantenuto efficiente.

V) Eventuali sistemi di disoleazione delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici esterne, dovranno essere correttamente dimensionati e sottoposti ad interventi periodici di manutenzione tali da garantirne il corretto funzionamento nonché il rispetto dei limiti allo scarico di riferimento.

VI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e resi immediatamente individuabili mediante apposizione di targhetta o altro segnale identificativo indelebile. I pozzetti di prelievo campioni devono essere sempre facilmente accessibili per i campionamenti ai sensi del D. Lgs. 152/06 parte terza art. 101; gli eventuali fanghi e sedimenti depositati sul fondo dei pozzetti dovranno essere periodicamente asportati ed avviati a smaltimento come rifiuto.

VII) Tutti i manufatti relativi al sistema fognario e acque di dilavamento piazzali (*camerette d'ispezione, vasche sfangatrici, vasche di disoleazione, ecc.)* devono essere a perfetta tenuta e manutenuti in perfetto stato di funzionalità, con programmate manutenzioni/controlli e intervenendo per eventuali danni occorsi.

VIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulle condizioni quali-quantitative degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (*incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.)* che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, a Como Acqua S.r.l., a Lariana Depur SpA e all'ATO.

IX) Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali assorbenti. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti secondo la normativa vigente in materia di rifiuti.

X) Le superfici scolanti dei piazzali esterni devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

XI) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti. Deve essere garantita l'ispezionabilità e la possibilità di campionamento sulle singole reti fognarie distinte per tipologia a monte dei recapiti finali e prima della confluenza con altre reti.

XII) Deve essere redatto apposito piano di manutenzione dei dispositivi di trattamento delle acque coerente con le istruzioni d'uso fornite dai costruttori; le corrispondenti operazioni effettuate, date, nominativi e firme del personale coinvolto devono essere riportate su di un registro di manutenzione; i residui derivanti dal trattamento delle acque dovranno essere smaltiti come rifiuto; i corrispondenti formulari dovranno essere allegati al registro anche nel caso in cui la produzione del rifiuto risulti effettuata dal soggetto che effettua il trasporto.

XIII) La posizione e i particolari costruttivi del pozzetto di campionamento delle acque di prima pioggia devono rispettare le prescrizioni del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Como".

XIV) Non è consentita l'immissione, nella rete di smaltimento delle acque di prima pioggia e domestiche, di acque meteoriche derivanti dal dilavamento di superfici impermeabili, non suscettibili ad essere inquinate, in quanto trattasi di acque pulite convogliate inutilmente al collettamento e quindi alla depurazione.

XV) Non è consentita l'immissione in pubblica fognatura di acque reflue industriali che per mezzo di sistemi di troppo pieno o bypass possano evitare il passaggio attraverso il punto di prelievo e/o il misuratore di portata.

XVI) Le eventuali zone di stoccaggio di sostanze pericolose e rifiuti allo stato liquido, oli lubrificanti (nuovi e/o esausti) o di altre sostanze potenzialmente inquinanti devono essere attrezzate con bacino di contenimento a perfetta tenuta nonché di sistema per la protezione dagli agenti atmosferici, qualora ubicate a cielo libero. Il bacino dovrà avere una capacità pari ad almeno 1/3 del volume complessivo stoccato e comunque non inferiore alla capacità del contenitore più grande; per le sostanze allo stato solido o polverulento deve comunque essere prevista la protezione dagli agenti atmosferici.

XVII) Dovrà essere realizzata una cameretta d'ispezione per prelievo di campioni (qualora non esistente) a monte dell'immissione nella rete fognaria comunale/consortile delle acque reflue industriali.

XVIII) Deve essere rispettato il regolamento e devono essere osservate le prescrizioni dell'ente gestore della fognatura e dell'impianto di depurazione e del collettamento sovracomunale, nonché quelli comunali e dalle vigenti normative nazionali e regionali in materia.

XIX) Nel caso di ampliamenti futuri, le reti per lo smaltimento delle acque reflue domestiche dovranno essere realizzate in maniera tale da evitare la commistione delle stesse con le acque reflue industriali derivanti dall'insediamento in oggetto.

XX) Il gestore dovrà trasmettere a Lariana Depur S.p.A. la rilevazione mensile dei prelievi di acqua da acquedotto nei primi giorni successivi al periodo oggetto della rilevazione stessa.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Dovranno essere rispettati i limiti di emissioni ed immissione previsti dal DPCM 27-07-1997 riportati nelle seguenti tabelle e dovrà essere rispettato il criterio differenziale presso i recettori sensibili.

Classi di destinazione d'uso del territorio	**Tempi di riferimento**	
	Diurno (06.00-22.00)	**Notturno (22.00-06.00)**
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella E.3.1/a - *valori limite di emissione - Leq in dB(A)*

Classi di destinazione d'uso del territorio	**Tempi di riferimento**	
	Diurno (06.00-22.00)	**Notturno (22.00-06.00)**
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella E.3.1/b - *valori limite di immissione - Leq in dB(A)*

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel Piano di Monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

II) **Entro 3 mesi** dal completamento delle varianti in progetto, il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici per la valutazione delle emissioni sonore generate dalle nuove sorgenti (trituratore) e dovrà trasmetterne gli esiti a Comune, Provincia e ARPA. In caso di superamento di tali valori limite, il Gestore del Complesso IPPC in oggetto deve presentare, entro sei mesi dal riscontrato superamento, un piano di risanamento acustico in conformità con quanto riportato dalla DGR n. 6906/01.

III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II) La pavimentazione impermeabile del fabbricato e delle aree di carico/scarico, che devono avere le medesime caratteristiche strutturali, devono essere mantenute in buono stato effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.

IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (*Marzo 2013*).

V) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I) I controlli sui rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

II) L'installazione deve essere realizzata e gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.

III) La gestione deve essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

IV) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1. Deve essere rispettata la capacità massima di stoccaggio autorizzata per ogni singola area, avendo cura di assicurare che la viabilità e gli accessi alle stesse siano sempre mantenuti sgomberi.

V) Le operazioni di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria "Tav. 2 - Planimetria generale del complesso stato di progetto - Stato di Progetto", datata 21/11/2018, rev.02 del 27/06/2019 scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti (EoW);

VI) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:

a) acquisizione del relativo formulario di identificazione ed, eventuale, idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;

b) nel caso di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi .

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (*singolo produttore*), nel qual caso la verifica dovrà essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine e comunque con cadenza almeno semestrale;

VII) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06.

VIII) I rifiuti posti in deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo 12 mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art.2 c.1 lettera g) del D.Lgs 36/2003; il medesimo termine temporale massimo si applica per l'avvio a recupero dei rifiuti sui quali viene operata la messa in riserva (R13).

IX) Le operazioni di riconfezionamento dei rifiuti liquidi (R12-D13) non devono, in alcun caso, prevedere il travaso degli stessi, ma consistere nella semplice rimozione degli imballaggi

superflui e nella formazione di nuove partite omogenee da inviare a recupero o smaltimento presso altri impianti di gestione rifiuti autorizzati.

X) Le operazioni di stoccaggio (D15-R13) devono essere effettuate mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee; all'interno della stessa tipologia deve essere garantita la separazione tra rifiuto pericoloso e rifiuto non pericoloso.

XI) Qualora un carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

XII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XIII) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.

XIV) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.

XV) Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento; devono, inoltre, essere adeguatamente distinte le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero.

XVI) I contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

XVII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.

XVIII) I rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.

XIX) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (*ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori).* Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (*ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate)*.

XX) Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme

tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono tutte richiamate, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa.

XXI) I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato.

XXII) I RAEE devono rispettare quanto previsto dal D.lgs. 49/2014 ed in particolare:

- l'installazione deve avere i requisiti di cui all'Allegato VIII) del medesimo decreto;
- la gestione dovrà avvenire secondo quanto previsto dall'Allegato VII) del medesimo decreto;

XXIII) Per i RAEE, così come definiti dal D.lgs.49/2014, la Ditta può effettuare solo le operazioni di stoccaggio (messa in riserva R13), riconfezionamento e raggruppamento (R12)

XXIV) Lo stoccaggio e il trattamento dei RAEE dovrà avvenire esclusivamente in area E.2

XXV) Non potrà essere effettuata la frantumazione delle carcasse derivanti dal trattamento dei RAEE;

XXVI) Presso l'installazione non potrà essere effettuata l'estrazione di sostanze lesive dell'ozono stratosferico (CFC, HCFC, HFC o HC) dai rifiuti che li contengono.

XXVII) Lo stoccaggio di CFC e HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 1° ottobre 2002, n. 230.

XXVIII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

XXIX) Nel rispetto del D.P.R 254 del 15/07/03, i rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di gestione e smaltimento (medicinali citotossici e citostatici di cui ai CER 18.01.08* - 18.02.07* - 20.01.31*) dovranno essere avviati a incenerimento.

XXX) I controlli radiometrici previsti sui rifiuti in ingresso devono essere effettuati nel rispetto delle norme di radioprotezione di cui al D.Lgs. 230/95 e seguendo la procedura trasmessa a Provincia e ARPA in data 14/03/2019.

XXXI) I prodotti e/o le materie prime seconde ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere le caratteristiche stabilite ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 3 aprile 2006 n° 152 e s.m.i., come integrato e modificato dalla Legge 128/2019. Nello specifico:

- I rifiuti in entrata ammissibili alle operazioni di recupero R3-R4, i processi e le tecniche di trattamento consentiti, i criteri di qualità per i materiali ottenuti dalle operazioni di recupero R3-R4 devono essere conformi a quanto riportato in tabella B.2;
- gli pneumatici recuperati dal CER 16.01.03 dovranno possedere le caratteristiche fissate dal Regolamento 108/98/CE ed essere avviati a reimpiego per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;
- l'Azienda deve adottare un sistema di gestione atto a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali recuperati e svolgere le verifiche sulla qualità dei materiali ottenuti come da relazione tecnica del dicembre 2019 acquisita agli atti provinciali con prot.48066 del 17/12/2019;

- al termine delle operazioni di trattamento che generano EoW deve essere redatta una dichiarazione di conformità che attesti il rispetto delle condizioni e dei criteri di cui all'Art. 184 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali trattatati, eventualmente accompagnata dai rapporti analitici ove previsti. La dichiarazione di conformità dovrà altresì accompagnare il trasporto di ogni carico di EoW destinato all'effettivo utilizzo per scopi specifici.

XXXII) I mezzi che conferiscono rifiuti non provochino danni o molestie all'ambiente circostante con particolare riferimento alle emissioni sonore e in atmosfera;

XXXIII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

XXXIV) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

XXXV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione; qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità.

XXXVI) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.

XXXVII) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.

XXXVIII) I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98.

XXXIX) L'installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:

a. tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;

b. iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della L.R. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla D.G.R. n. 2513/11.

XL) Entro **3 mesi** dalla notifica dall'atto di modifica sostanziale da parte del SUAP, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale necessità di modifica dell'esistente documento

"Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente e ad ARPA, il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.

XLI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XLII) Viene determinato in **€ 359.424,87** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore della Provincia di Como, derivante dalla riduzione del 50% sull'ammontare totale pari a **€ 718.849,74** a fronte dell'avvenuta registrazione EMAS; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n.19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla DGR n.19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla DGR sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità ($m^{3)}$	Costi €
R13 - D15	non pericolosi	3.010	531.626,2
R13 – D15	pericolosi	370	130.702,5
Recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi (R3, R4, R12 e D13)	Speciali non pericolosi e speciali pericolosi	52.000 t/anno	56.521,04
AMMONTARE TOTALE			718.849,74
Riduzione del 50% per registrazione EMAS			**359.424,87**

<u>La certificazione EMAS deve essere attestata a cadenza annuale, dall'Ente che ha rilasciato la certificazione, pena la reintegrazione della garanzia finanziaria a valore intero.</u>

E.5.3 Miscelazione di rifiuti

I) La ditta è autorizzata ad effettuare le miscelazioni secondo quanto riportato al paragrafo "B.1".

II) Nell'installazione non potranno essere effettuate operazioni di miscelazione di liquidi e/o fangosi e/o polverulenti, ma esclusivamente miscelazione tra rifiuti allo stato solido non polverulento.

III) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (*per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.*), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee.

IV) Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;

V) È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;

VI) La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo le tipologie (*codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)* e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;

VII) Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante che dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;

VIII) La scheda di miscelazione deve sempre essere allegata al formulario;

IX) Sul formulario, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";

X) Le operazioni di miscelazione in deroga all'art.187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;

XI) La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;

XII) In conformità al divieto di cui al comma 5-ter) dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;

XIII) In conformità a quanto previsto dal decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7) del citato D.Lgs. 36/03;

XIV) Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;

XV) La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;

XVI) Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;

XVII) Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti

di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

XVIII) Per le miscele 9 e 10 (carta/cartone e legno) deve essere data priorità all'operazione di recupero R3 rispetto all'R1.

XIX) I rifiuti caratterizzati dalle caratteristiche di pericolo "*HP7 cancerogeno*", "*HP10 tossico per la riproduzione*" o "*HP11 mutageno*" (così come definite dal regolamento (UE) n.1357/2014 della Commissione del 18/12/2014) possono essere miscelati esclusivamente tra loro o con altri rifiuti aventi almeno una delle medesime caratteristiche HP.

XX) I CER 190203 "*Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi*" e CER 190204* "*Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso*" sono ammessi alla miscelazione con altri rifiuti purché sia sempre garantita la possibilità di risalire ai codici CER dei singoli rifiuti originari che compongono il "miscuglio", che comunque dovranno appartenere alla stessa scheda di miscelazione.

E.5.4 Prescrizioni generali

XLIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XLIV) Dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto piantumata con sempreverdi.

XLV) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XLVI) I rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:

a. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
b. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
c. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altri classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione) la tracciabilità dei relativi flussi.

E.6 Ulteriori prescrizioni

I) Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto; il Gestore informa altresì l'autorità competente in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione di rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica, comunicando, prima di realizzare gli interventi, gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.

III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

IV) L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

V) Le attività ispettive di cui all'art.29-decies del D.Lgs 152/06 saranno svolte secondo quanto definito nel Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18/02/15 e smi.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

I) Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (*pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo*), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
   a. Cause;
   b. Aspetti/impatti ambientali derivanti;
   c. Modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
   d. Tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

III) Ai sensi dell'art.26-bis della Legge 1 dicembre 2018 n.132 il Gestore ha l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:

a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;

b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;

c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;

d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal Gestore ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante. Il gestore trasmette al Prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna.

Entro **3 mesi** dalla notifica dell'atto di modifica sostanziale da parte del SUAP, il Gestore dell'impianto dovrà riesaminare e, se necessario, aggiornare il piano di emergenza interna (PEI), nonché aggiornare le informazioni fornite al Prefetto per l'elaborazione del piano di emergenza esterno (PEE) alla luce delle modifiche gestionali e impiantistiche autorizzate con la presente variante.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.

II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc.., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

III) Tale piano dovrà:

a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.

V) l ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Aggiornamento protocollo gestione rifiuti	**Entro 3 mesi da notifica atto modifica sostanziale**
Trasmettere la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5 comma 19 lettera v-bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i., integrata secondo le indicazioni fornite da ARPA nella relazione finale di visita ispettiva del 2018 e nella nota prot.n.88029 del 31/05/2019	**Entro 3 mesi da notifica atto modifica sostanziale**
Trasmissione esito campagna di rilievi acustici per la valutazione delle emissioni sonore generate dalle nuove sorgenti (trituratore).	**Entro 3 mesi dal completamento delle varianti in progetto**
Riesaminare e, se necessario, aggiornare il piano di emergenza interna (PEI), nonché aggiornare le informazioni fornite al Prefetto per l'elaborazione del piano di emergenza esterno (PEE)	**Entro 3 mesi da notifica atto modifica sostanziale**

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	-
Acqua	X
Suolo	-
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Gestione emergenze (RIR)	-

Tab. F1 - *Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto *(controllo interno)*	X
Società terza contraente *(controllo interno appaltato)*	X

Tab. F2 - *Autocontrollo*

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non e intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale *(KWh/anno)*	Consumo annuo specifico *(KWh /t di rifiuto trattato)*
Intero complesso	Energia Elettrica	**X**	Trattamento rifiuti	**annuale**	X	X
	Gasolio	**X**	Movimentazione rifiuti /triturazione	**annuale**	X	X

Tab. F3 – *Combustibili*

Prodotto	Consumo termico *(KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)*	Consumo elettrico *(KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)*	Consumo totale *(KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)*
EoW/MPS	**-**	X	X

Tab. 4 *- Consumo energetico specifico*

F.3.2 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

Parametri	SP2 Prima pioggia	SP3 Seconda pioggia	Frequenza di controllo	Metodi (*)
			Annuale	APAT IRSA-CNR Manuale n. 29/2003
pH	X	X		
Solidi sospesi totali	X	X		
Alluminio	X	X		
Arsenico (As) e composti	X	X		
Cromo (Cr) e composti	X	X		
Ferro	X	X		
Manganese	X	X		
Mercurio (Hg) e composti	X	X		
Nichel (Ni) e composti	X	X		
Piombo (Pb) e composti	X	X		
Rame (Cu) e composti	X	X		
Zinco (Zn) e composti	X	X		
Idrocarburi totali	X	X		
Cloruri	X	X		
Fluoruri	X	X		
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)	X	X		
Solventi clorurati	X	X		

Tab. F5 *- Inquinanti monitorati*

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.3 Rumore

Le campagne di rilievi acustici di cui al paragrafo E.3.3 comma III) e comma IV) dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con A.R.P.A. e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	**Descrizione e localizzazione del punto** *(al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)*	**Categoria di limite da verificare** *(emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)*	**Classe acustica di appartenenza del recettore**	**Modalità della misura** *(durata e tecnica di campionamento)*	**Campagna** *(Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)*
X	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**

Tab. F6 *- Valutazione impatto acustico*

F.3.4 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici che effettuati sui rifiuti in ingresso:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti metallici in ingresso	Rilevatore radioattività fisso e portatile	In base alla procedura	Registrazione cartacea/informatica

RAEE in ingresso		radiometrica trasmessa a Provincia e ARPA in data 14/03/2019	Registrazione cartacea/informatica

Tab. F7 *- Controllo radiometrico*

F.3.5 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER	**Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio**	**Modalità di controllo**	**Quantità annua trattata** *(t)*	**Quantità specifica** *(t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)*	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli**
CER non pericolosi in ingresso (non CER specchio)		Verifica accettabilità visiva e amministrativa: – Verifica documentale (FIR e scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	X	X	Ogni conferimento Per le procedure di accettabilità si rimanda al punto E.5.2 VI)	Registrazione cartacea /informatica
CER specchio non pericolosi in ingresso		Verifica accettabilità visiva e amministrativa: – Verifica documentale (FIR e scheda compilata da produttore + scheda prodotto) Oppure: – Certificato analisi	X	X	Ogni conferimento Per le procedure di accettabilità si rimanda al punto E.5.2 VI)	Registrazione cartacea /informatica
CER pericolosi in ingresso	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: – Verifica documentale (FIR e scheda compilata da produttore + scheda prodotto) Oppure: – Certificato analisi	X	X	Ogni conferimento Per le procedure di accettabilità si rimanda al punto E.5.2 VI)	Registrazione cartacea /informatica

Tab. F8 *- Controllo rifiuti in ingresso*

CER	**Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio**	**Quantità annua prodotta** *(t)*	**Quantità specifica** *(t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)*	**Eventuali controlli effettuati**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**	**Anno di riferimento**
CER non pericolosi (non CER specchio)		X	X	– Controllo visivo + controllo documentale	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche di seguito riportate (**)	Registrazione cartacea/ informatica	X

CER specchio non pericolosi		X	X	– Controllo visivo + controllo documentale Verifica analitica della non pericolosità sui rifiuti derivanti da trattamenti che generano un rifiuto codificato diversamente dal rifiuto di origine	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche di seguito riportate (**)	Registrazione cartacea/ informatica	X
CER pericolosi	X	X	X	– Controllo visivo + controllo documentale Oppure: – Certificato analisi	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche di seguito riportate (**)	Registrazione cartacea/ informatica	X

Tab. F9 *- Controllo rifiuti in uscita*

(**) 1. Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i:
- *non pericolosi*: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
- *pericolosi*: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

2. Per i rifiuti conferiti presso impianti autorizzati in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in occasione del primo conferimento all'impianto e, successivamente secondo le tempistiche imposte dall'impianto presso cui gli stessi vengono conferiti e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.
In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	**Parametri**				**Perdite**	**Modalità di registrazione dei controlli**
	Parametri	**Frequenza dei controlli**	**Fase***	**Modalità di controllo**	**Inquinante**	
Portale radiometrico	Verifica taratura	Settimanale	A regime	Controllo strumentale	Sorgenti radioattive	Cartaceo
Pressa/cesoia	Verifica integrità parti meccaniche	Settimanale	A regime	Controllo visivo	-	Cartaceo/informatico
Trituratori	Verifica integrità parti meccaniche	Settimanale	A regime	Controllo visivo	-	Cartaceo/informatico
Pavimentazione in cls	Verifica integrità	Mensile	-	Controllo visivo	-	Cartaceo/informatico

Caditoie grigliate di raccolta	Verifica integrità	Mensile	-	Controllo visivo	-	Cartaceo/informatico
Impianto trattamento acque meteoriche	Verifica Funzionalità (pompe, galleggianti, apparecchiature elettriche)	Trimestrale	-	Controllo visivo	-	Cartaceo

Tab. F10 *- Controlli sui punti critici*

Impianto/parte di esso/fase di processo		Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Portale radiometrico		Manutenzione ordinaria	Mensile	Cartaceo/informatico
		Manutenzione straordinaria	A necessità	
Strumento radiometrico portatile		Verifica funzionalità	Mensile	Cartaceo/informatico
		Taratura	Biennale e/o secondo indicazioni produttore	Cartaceo
		Manutenzione straordinaria	A necessità	Cartaceo/informatico
Pressa/cesoia		Manutenzione ordinaria	Settimanale	Cartaceo/informatico
		Manutenzione straordinaria	A necessità	
Trituratori		Manutenzione ordinaria	Settimanale	Cartaceo/informatico
		Manutenzione straordinaria	A necessità	
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Dissabbiatore sedimentatore	Verifica funzionalità	Semestrale	Cartaceo/informatico
		Pulizia del sistema	Annuale	Cartaceo
	Disoleatore	Verifica funzionalità	Semestrale	Cartaceo/informatico
		Pulizia del sistema	Annuale	Cartaceo

Tab. F11 - *Interventi di manutenzione dei punti critici individuati*

F.4.2 Aree di stoccaggio *(vasche, serbatoi, etc.)*

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (*anche strutturale*).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	**Frequenza**	**Modalità di registrazione**
Sistema trattamento acque di prima pioggia	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro cartaceo
Pavimentazione in cls	Verifica integrità	Mensile	Registro cartaceo/informatico
Caditoie grigliate di raccolta	Verifica integrità ed eventuali asportazione residui contenuti	Mensile	Registro cartaceo/informatico
Piazzali esterni	Pulizia	Settimanale	Registro cartaceo/informatico
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Serbatoio stoccaggio gasolio	Verifica integrità struttura	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Fusti e/o contenitori vari	Verifica integrità	Mensile	Registro cartaceo e/o informatico

Tab. F12 - *Tabella aree di stoccaggio*

Riferimenti planimetrici

SIGLA TAVOLA	Oggetto	Data	Nome file	Trasmissione
1	Inquadramento territoriale del centro	21/11/2018	Fermetal_VS AIA_01.04.Tav.01_Inquadramento territoriale.pdf	Allegata a istanza modifica sostanziale inoltrata dal SUAP con nota n.7555 del 30/11/2018
2	Planimetria generale del complesso. Stato di progetto	21/11/2018 Rev.3 del 30/09/2019	Fermetal_VS AIA_All.01_Planimetria del complesso_Stato di progetto_Rev.03 del 30.09.2019.pdf	Allegata a integrazioni inoltrate dal SUAP con nota del 03/10/2019
3	Planimetria con punti di emissione. Stato di fatto	21/11/2018 Rev.3 del 31/08/2019	Fermetal_VS AIA_All.01_Tav.03_Planimetria con punti di emissione_Stato di progetto_Rev.03 del 31.08.2019.pdf	Allegata a integrazioni inoltrate dal SUAP con nota del 05/09/2019
1	Permesso di costruire in sanatoria. Stato autorizzato con P.D. 26/A/ECO del 10/04/2012	21/11/2018	Fermetal_VS AIA_01.03.3.PDC_Tavola 1.pdf	Allegata a istanza modifica sostanziale inoltrata dal SUAP con nota n.7555 del 30/11/2018
2	Permesso di costruire in sanatoria. Stato di progetto	21/11/2018	Fermetal_VS AIA_01.03.4.PDC_Tavola 2.pdf	Allegata a istanza modifica sostanziale inoltrata dal SUAP con nota n.7555 del 30/11/2018
3	Permesso di costruire in sanatoria. Sovrapposizioni, verifiche urbanistiche	21/11/2018	Fermetal_VS AIA_01.03.5.PDC_Tavola 3.pdf	Allegata a istanza modifica sostanziale inoltrata dal SUAP con nota n.7555 del 30/11/2018
4	Planimetria con destinazione aree e attività IPPC e non IPPC – Stato di progetto	21/11/2018	Fermetal_VS AIA_01.09.Tav.04_Attivita' IPPC_Non IPPC_Stato di progetto.pdf.p7m	Allegata a integrazioni inoltrate dal SUAP con PEC del 14/01/2019
5	Comparazione stato di fatto-stato di progetto	21/11/2018 Rev.2 del 27/06/2019	Fermetal_VS AIA_All.05_Tav.0.5_Confronto stato di fatto - Stato di progetto_Rev.02 del 27.06.2019.pdf.p7m	Allegata a integrazioni inoltrate dal SUAP con nota del 04/07/2019